L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER L'ITALIA:
(ANNO IX. — DAL 1.° GENNAJO AL 31 DICEMBRE 1882).
Milano e Italia. - Anno L. 25. - Semestre L. 13. - Trimestre L. 7.
Per la Francia Cent. 60 il numero.
(Le otto precedenti annate in 15 volumi L. 185).

Milano-Roma
Anno IX. - N. 52 - 24 dicembre 1882.
Centesimi 50 il numero.
Dirigere domande d'associazione e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES, in Milano
Ufficio d'abbonamenti in Milano
Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Pasquirolo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA PER L'ESTERO:

		Anno	sem.	trim.
Alessandria d'Egitto. - Tunisi. - Tripoli (in oro).	L.	27	14	7
Stati d'Europa. - Egitto. - America sett.	»	32	17	9
America meridionale. - Africa. - China. Giappone. - India	»	36	19	10
Australia	»	40	21	11
Bolivia. - Chilì. - Perù.	»	44	23	12

☞ *A questo numero è unito il* Catalogo illustrato delle Associazioni *della Casa Treves.* ☜

L'INCIDENTE FALLERONI ALLA CAMERA. (Disegno del signor Dante Paolocci, da uno schizzo del signor A. Vassallo).

I questori Borromeo e De Riseis conducono fuori dell'aula il dottor Falleroni, che, volto alla sinistra, dice: "Ora tocca a voi dell'estrema sinistra."

È aperta l'Associazione
pel 1883 alla
ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Vedi in testa del Giornale i prezzi d'Associazione per Milano e tutta Italia. - Aggiungere Centesimi 50 per l'affrancazione del premio: *Natale e Capo d'anno.*

Nel 1883, l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA *acquisterà una importanza speciale per la grande ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BELLE ARTI che si apre fra breve a* Roma. *Questa Esposizione importantissima sarà riccamente illustrata nelle nostre colonne.*

Il numero Natale e Capo d' Anno *ha avuto un successo straordinario L' edizione di 20,000 copie è prossima ad essere esaurita, e non potrà essere ristampata. I signori associati dell'* ILLUSTRAZIONE ITALIANA, *se vogliono avere quel premio eccezionale, si affrettino a rinnovare l'associazione al 1883, giacchè non possiamo garantirne l'invio ai ritardatarii.*

SETTIMANA POLITICA.

Mentre il viaggio di Giers pareva segno di un ravvicinamento della Russia alla politica austro-germanica, sono scoppiati nella stampa di Berlino e più ancora in quella di Vienna dei gridi d' allarme sui preparativi militari che la Russia farebbe sulla frontiera occidentale. I giornali ufficiosi hanno cercato di calmare queste apprensioni, ma in fondo si sono contentati di dirle esagerate; — da parte della Russia si assicura che le sue ferrovie strategiche non hanno che scopo difensivo, e da Vienna si scrive che le stesse precauzioni devono essere prese dall'Austria. Anche contro l'Italia si son levate nuove grida nei paesi tedeschi, giacchè la politica italiana ha la disgrazia di essere sempre tenuta in sospetto come malfida ed incerta; la presenza di Giers a Roma, ha fatto credere a un avvicinamento dell'Italia alla Russia e fors' anco alla Francia in odio alle due potenze germaniche. Tutto ciò appartiene per certo al regno della fantasia, ma è già un sintomo inquietante il ripetersi di queste voci, giacchè dimostra che la situazione europea è tutt' altro che tranquilla e che l'alleanza dei tre Sovrani del Nord non ha basi molto sicure.

A Vienna ha messo mal umore l'agitazione creatasi in Italia a favore del giovane triestino Giuseppe Oberdank che un tribunale militare condannò a morte per diserzione e per essere stato trovato in possesso di bombe al confine austriaco durante la residenza dell'imperatore d'Austria a Trieste. Da molte università nostre partirono indirizzi e telegrammi a Victor Ugo, chiedendogli d'intercedere presso Francesco Giuseppe come un dì aveva sì felicemente supplicato Alessandro III. Il sire austriaco fu meno clemente; la mattina del 20, Oberdank fu impiccato a Trieste.

Il 13 dicembre, Gladstone celebrò il suo giubileo politico: ossia il suo cinquantesimo anno di vita pubblica. Gl'inglesi festeggiarono molto il loro grande uomo di Stato, e lo indussero a non ritirarsi del tutto dal governo. Se ne ritira solo in parte, ossia diminuisce le attribuzioni che cumulava sopra di sè: egli rimane primo ministro e primo lord della tesoreria, ma cede il portafoglio delle finanze al Childers; questi a sua volta cede il ministero della guerra a lord Hartington: e il Kimberley passa al ministero delle Indie; — non restava vacante che il ministero delle Colonie, e vi è chiamato lord Derby che rientra così nella politica attiva. In tutto questo andirivieni di ministri il fatto importante è questa ricomparsa del personaggio eminente, che nel 1878 uscì dal ministero Disraeli non sapendone approvare le audacie della politica estera. Ed era uscito allora dal partito tory, o conservatore, ma senza fare alcun passo verso i whig o liberali, ai quali per altro si avvicinava. La sua chiamata al potere compie ciò che noi usiamo chiamare da qualche tempo una trasformazione di partiti: press'a poco come se il Depretis affidasse dimani un portafogli al Minghetti. Lord Derby, che come ministro degli esteri occupava il primo posto nel gabinetto Disraeli, si contenta dell' ultimo nel gabinetto Gladstone; ma basta la sua presenza per affidare i *whigs*, cioè i moderati tra i liberali, che il Governo non penderà troppo dal lato dei radicali, che nel gabinetto hanno perduto il Bright, ma conservano il Dilke e il Chamberlain. Anzi sir Carlo Dilke da sottosegretario degli esteri, sale al posto di cancelliere del ducato di Lancaster; e forse questa è una specie di soddisfazione per l' arrivo di Derby. Pochi giorni prima d'essere nominato ufficialmente, lord Derby avea avuto l' opportunità di esprimere le sue opinioni sulla questione egiziana, e disse che deve risolversi pacificamente, senza prolungare più del bisogno la occupazione inglese e senza perdere la preziosa amicizia della Francia.

Un compenso nel Madagascar, è l'idea che si afferma sempre più. Ma i francesi oggi sono insaziabili nelle ambizioni coloniali; è l'argomento del quale, con la loro volubilità consueta, si sono adesso innamorati. Ora si tratta di una spedizione al Tonkin, in Cocincina; l'ammiraglio Jaurréguiberry, ministro della marina e delle colonie, incontrò per vero molta opposizione nei colleghi; e lo stesso presidente Grevy sarebbe uscito in questa esclamazione: "Di Tunisie, non ce ne basta una?" L'ammiraglio adirato gettò al fuoco il progetto di legge e presentò le sue dimissioni. Ma propagatasi la cosa, l' opinion pubblica si mostrò favorevole alla spedizione del Tonkin; sicchè il ministero è in via di allestirla, e si rallegra pensando che i Cinesi hanno rinunziato, a quanto pare, all'opposizione che volevano fare. Gli uomini saggi, però, osservano che la Francia estendendo l'Impero coloniale, — al quale per giunta ha sempre mostrato così scarsa attitudine, — sparpaglia le sue forze militari, consuma le forze finanziarie, e indebolisce la sua posizione in Europa. Chi ne gode è certamente il principe di Bismark.

Il progetto di legge sul giuramento ha occupato quattro sedute lunghe, e abbastanza burrascose; e finì jeri 21, col trionfo di Depretis. La legge fu adottata con una enorme maggioranza; e quasi ciò non bastasse fu preceduta da una dichiarazione di fiducia nel ministero che raccolse ben 324 voti, ed ebbe solo 32 contrarii e 31 astenuti. La legge non ha importanza per sè stessa, e poteva anche risparmiarsi, con un po' più di energia da parte del Presidente della Camera e di sollecitudine della Camera stessa ad applicare le conseguenze naturali del rifiuto di giuramento. E non è legge che conduca a reazione, come dicono gli uni, o che garantisca il principio monarchico, come dicono gli altri, esagerando del pari; ma l'importanza sua nasce dal distacco che il presidente del Consiglio ha più che mai accentuato dai radicali, e dalla tendenza sempre più spiccata di avvicinare la Destra liberale alla Sinistra moderata. Il Depretis fu molto franco e preciso nel suo discorso, che parve a tutti il più eloquente ch'egli avesse mai pronunciato. Anche il Mancini difese la legge dal lato giuridico, e lo stesso Zanardelli, che si pretendeva fosse riluttante, la sostenne dal lato costituzionale.

Contro la legge parlarono Bertani, Bovio, Andrea Costa ed altri repubblicani, com'era naturale, facendosi interrompere dal presidente; e contro parlarono anche il Cairoli, venuto apposta, e il Crispi, ma entrambi dichiararono che con ciò non intendevano accostarsi alla parte radicale, ed abbondarono in espressioni d' affetto per la monarchia.

La Destra diede tutti i suoi voti al ministero, ma si astenne quasi affatto dalla discussione. I suoi personaggi più ragguardevoli tacquero, lasciando che la Sinistre si dibattessero fra loro, per un progetto che la Destra non avrebbe mai presentato. Il Minghetti si alzò soltanto per dichiarare che la fiducia sua nel governo è per ora limitata alle questioni d'ordine interno.

Un'altra seduta interessante fu quella del 14, dove l'on. Maffi interrogò il ministero sulla determinazione ch'esso prese di togliere col 1.º gennaio la stampa della *Gazzetta Ufficiale* al lavoro libero per darlo ai carcerati. Il deputato operaio produsse un'ottima impressione con la serenità e la ragionevolezza del suo discorso. Il Depretis stesso rispose lungamente, dimostrando che da quel fatto non veniva alcun nocumento sensibile all'industria tipografica e difendendo il lavoro carcerario. Il Maffi, non essendo soddisfatto, volle mutare l' interrogazione in interpellanza; ma questa fu rimandata al giorno in cui si discuterà il bilancio degl'interni, quando cioè non ci sarà più rimedio, almeno per il fatto speciale di cui si tratta.

La Camera adottò pure alcune disposizioni a favore delle provincie che furono colpite dall'innondazione.

Non passa settimana senza qualche disastro clamoroso. In questa, c'è avuto l'incendio del celebre Museo di Hampton-Court presso Londra, e lo scoppio delle cartucce nella fabbrica del Mont-Valérien presso Parigi, che costò la vita a tutti gli operai ed operaie che vi lavoravano.

Per non finire con note sì tristi, accenniamo alla severa e giusta sentenza che chiuse il 20 il processo della banca, detta Union Générale, che fu cagione di tanti disastri. I capi che maneggiavano tutti gli affari di quella Banca, Bontoux e Feder, furono condannati a 5 anni di carcere ed al risarcimento di danni e spese, che si calcola dover superare i dieci milioni. Il mondo è così avvezzo a vedere i grossi finanzieri uscir sani e salvi dalle maglie della giustizia che questa sentenza produsse una sorpresa non meno grande della soddisfazione.

22 dicembre. *et.*

IL ROMITO BIANCO

RACCONTO DI NATALE.

Nell'atto ch' io scrivo, mi sta dinanzi, aperta quasi in mezzo, una vecchia cronaca, che il tempo ha ingiallito e le tarme hanno roso. [1] Solo, su su a capo della carta sinistra ridono i colori, tuttora fulgidi, d'una lettera miniata su fondo d'oro. È nel suo mezzo espressa l' imagine d' un giovine smunto smunto, coi lividi interno agli occhi neri, e la barba, corta alle guancie, la quale si prolunga sotto il mènto in un pizzo acuto. La sua veste consiste tutta in una tonaca bianca.

M'era accorto sfogliando e leggendo qua e là la cronaca che le figure colorite nella prima lettera di ciascun capitolo erano relative al testo. Una citta turrita, con alcuni guerrieri scaglianti dardi e sassi, vedevasi entro la curva della *C* del titolo *Como san Victure fo saccomanato, rouinato la cittadella, rocca arsa rouinata, presi e morte e malmenati come te narrarò* Altrove, un vescovo col pastorale illustrava il capo *Misser Rainaldo episcopo vicentino fo mandato rectore a Forlivio e fo expulso e caciato.*

E quel frate bianco chi fu? L' anonimo cronista ci racconta la sua storia tutta pietà, tutta dolore, tutta poesia!

Leggiamo: "Eodem millesimo (1450) in le feste de Natale arivò in san Silvestro de Ronco uno romito vestito di bianco de stran paese; lo quale non porta scarpe, nè zoccoli, nè calze, ma discalzo e non porta camisa, dormi in terra supra un asse con una barba, non tocca dinari, non cerca per l'amor de Dio, si non como è chiamato d'alcuno homo da bene a manzare."

Il convento e la chiesa di S. Silvestro trovansi ad oriente di Carpinello a poche miglia dal luogo ove il Ronco incontra la via Emilia.

La chiesuola conserva la forma antica. Ha una porticina gotica con una elegante ghiera di terracotta. Nel sottarco murato, Simone *dei Crocifissi* frescò una pietosa, soave, tranquilla figura di Gesù che colla mano destra porge l'ostia in bocca a San Silvestro, e colla sinistra pone un porge ad un altro beato: ingenue immagini, ritratte colle braccia in croce e colla bocca spalancata in attesa di prendere il santo cibo. Più su, sotto la finestra rotonda vedesi una piccola nicchia con un teschio senza mandibole, e inferiormente una lapida colla leggenda:

O ti che guardi en su
ego fui sicut es tu,
ti sei como son io;
pensa a questo et va cum Dio

A quella porta, che serviva anche d'ingresso principale all' attiguo convento, suonò adunque, la notte che precedeva il giorno di Natale del 1450, il romito bianco.

Il nostro cronista ci narra ch' e' attendeva, con un frate di nome Piero, a porre in bell'ordine sopra una tavola — a destra dell'altare — fra i fiori e il muschio, le figurine d'un presepio, il quale soleva formar la maraviglia di tutti i campagnuoli che, nullostante la fredda stagione, movevano fin da lungi sette miglia.

Al suono della campana i due monaci si guardarono in faccia, come per dimandarsi a vicenda, per qual triste cagione e chi mai a quell' ora poteva venir al convento, perduto là in mezzo alla campagna nebbiosa e deserta. Stettero così come origliando due buoni minuti, poi frate Piero si strinse nelle spalle, discese dalla tavola e tenendo in mano la statuina in cotto d' un pastore, andò ad aprire. L' anonimo scrive conciso conciso che il romito bianco "; entrò in la chiesola, se portò al presepe et senza dare parole encominciò la devocione."

Allora frate Piero gli s' accostò per chiedergli se abbisognava di qualche cosa: ma il nuovo venuto tutto raccolto nella preghiera, mostrò di non intendere e non rispose. L'altro non volle insistere, onde, mutata un'occhiata espressiva col suo compagno, riprese il lavoro.

La notte era altissima, e il silenzio veramente pauroso delle terre circostanti era rotto soltanto dall'urlo del vento che scuoteva le vetriate delle finestre. La chiesa sonnecchiava in un'oscurità umida e densa che le lampade dell' altare non riuscivano a rompere.

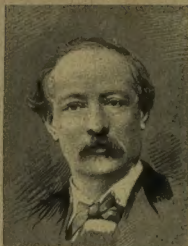
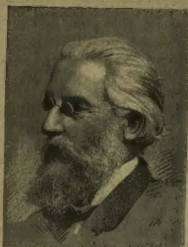
Già i due monaci s' affrettavano nel lavoro per ridursi alle loro celle, allorquando il romito bianco agitando le braccia, chiese con voce lagrimosa: "Maria, perchè non vieni?"

"E cossì — avverte il cronista — steva in affanni et diseva: — Maria perchè non veni? — Frate Piero a

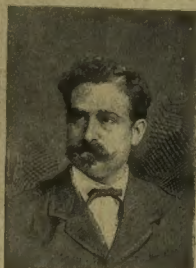
[1] *Cronica di Carpinello.* Bibl. Martell. ms. n. XXXV. Consiste tutta in carte 146 adorne di belle miniature. L'autore scrisse solo de' fatti avvenuti in Romagna fra il 1437 e il 1475.

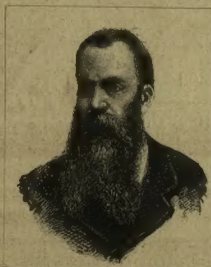
Roma. — L'Estrazione della Tombola telegrafica per gli inondati. (Disegno del signor Dante Paolocci).

Bologna. — Monumento al viaggiatore Matteucci, nella Certosa. (Disegno del sig. Cornaglia).

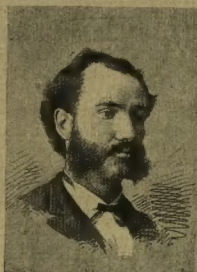
Conte Luigi Sormani Moretti,
deputato di Reggio Emilia.

Generale Antonio Araldi,
deputato di Modena.

Narciso Feliciano Polesini,
deputato di Pisa.

Prof. Francesco Durante,
deputato di Messina.

Luigi Chiala,
deputato di Ivrea.

Avvocato Simone Cuccia,
deputato di Palermo.

Avvocato Giuseppe Basini,
deputato di Modena,

Ottavio Spagnoletti,
deputato di Bari.

Avvocato Massimo Bonardi,
deputato di Brescia.

Severino Sani,
deputato di Ferrara.

Federico Capone,
deputato di Avellino.

Prof. Simone Corleo,
deputato di Trapani.

I NUOVI DEPUTATI. — IV.

I NUOVI DEPUTATI.

La quarta dozzina d' onorevoli che presentiamo in questo numero, comincia con tre deputati che sono, dirò così, palpitanti d'attualità. Il nome di Chiala è sulle bocche di tutti, per la pubblicazione fresca fresca delle lettere di Cavour; un vero avvenimento per la storia, per la politica, e per la letteratura. L'avvocato Cuccia è diventato famoso a un tratto per il suo progetto sul giuramento a proposito di Falleroni; ed il suo *maiden speech* lo ha piantato di botto fra gli oratori della Camera. L'avvocato Pelosini è in discussione per il modo diverso con cui s' interpreta una frase di un suo discorso elettorale. "Li manderei tutti a domicilio coatto!" egli ha detto all'indirizzo di una specie di socialisti com'egli pretende, o di tutti i deputati ultra radicali come pretendono alcuni giornali furiosi? Su questo Pelosini che è fregiato del bel nome di Narciso, e che è un originale, pubblichiamo più innanzi un profilo, che ci vien mandato da un nostro collaboratore. E passiamo agli altri.

Luigi Chiala è nato a Ivrea nel 1834 e cominciò ben presto a vivere e far rumore. A 19 anni, non avendo compiuto ancora il corso di belle lettere all'Università di Torino, fondò la *Rivista contemporanea* che ebbe a collaboratori Tommaseo, Revere, De Sanctis, Boncompagni, Camerini, Sclopis, e che assorbì la *Rivista Enciclopedica* di La Farina, e il *Cimento* di Zenocrate Cesari. A 22 anni lasciò al Cesari la direzione della Rivista e passò nel giornalismo quotidiano, collaboratore dell'*Indipendente* fondato da Carlo Alfieri, Dom. Berti, e Montezemolo, ed a 25 avea già pubblicato *Une page d'histoire du gouvernement representatif en Piémont*, iniziando quella sua serie di studi politico-biografici che ormai forma un materiale indispensabile alla esatta cognizione della storia contemporanea.

Alla leva era stato scartato; ma nel 1859 fu accettato volontario nei Granatieri di Sardegna. In questo reggimento fece la sua campagna tanto che a S. Martino guadagnò la medaglia al valore militare. A guerra finita passò al corso celere della scuola di Novara e ne uscì ufficiale nei Granatieri di Lombardia, a tempo per la campagna del 1860; e si prese una menzione nelle operazioni contro il brigantaggio nel 1861.

Il generale Petitti, ministro della guerra, nel 1862 fondò l'*Italia Militare* e ne affidò a lui la redazione sotto l'alta direzione del capo del gabinetto, maggiore di stato maggiore Domenico Farini, oggi presidente della Camera. La guerra del 1866 attirò il Chiala che lasciò la direzione del giornale. Durante la campagna fu promosso capitano, addetto al quartier generale principale, potè conoscere e apprezzare da vicino La Marmora, di cui divenne il confidente e poi il biografo.

Nel 1868 pubblicò in francese lo studio *Le general La Marmora et l'Alliance prussienne*, e nel 1870-73 i *Cenni storici sulla Campagna del* 1866, che furono tradotti in francese dal Lemoine, ufficiale superiore di stato maggiore, e che servirono di schema al rapporto su quella campagna pubblicato *per metà* dal nostro stato maggiore. Nel 1870 Govone gli aveva affidata la direzione della *Rivista Militare Italiana*, che prima aveano i generali L. Mezzacapo e Seismit-Doda. Nel 1876 Mezzacapo diventato ministro lo levò da quel posto surrogandolo al capitano Baratieri. Punto sul vivo, Chiala chiese d'essere collocato in aspettativa per motivi di famiglia e fu esaudito, ma avendo pubblicato qualche tempo dopo la nota lettera di Vittorio Emmanuele: *Cialdini non può fare il re d'Italia*, ecc., Mezzacapo gli inflisse gli arresti in fortezza e stava per sottoporlo a processo civile come colpevole del reato di rivelazione di segreti di Stato, quando dovette cedere il portafoglio della guerra al gen. Bruzzo. Chiala fu rimesso subito in libertà, e date le sue dimissioni dal grado e dall'impiego attese alla pubblicazione della serie di studi politico-militari-biografici cui abbiamo accennato. Coll'opuscolo *Torino nel 1859* rivendicò a Vittorio Emmanuele e al La Marmora, la mossa che difese Torino; coi *Ricordi della vita di due generali italiani*, delineò da maestro sul fondo degli avvenimenti politici e militari le belle figure di Brignone e di Govone; pubblicò la *Commemorazione di La Marmora*, la *Giovinezza di La Marmora*, la *Corrispondenza di Azeglio a La Marmora*, l'*Alleanza in Crimea*, *Davoust*, ecc., ed ora ha pubblicato il primo volume di un'opera che avrà eco in tutta Europa, *La corrispondenza di Cavour*. Colle nuove leggi militari ha chiesto di rientrare nell' esercito, e vi ha presentemente il grado di maggiore nella milizia territoriale, nella provincia di Aquila. Alla Camera ha preso lo stallo 342 al centro destro, vicino al generale Corvetto.

L'avvocato Simone Cuccia, nato nel marzo del 1841, era professore all' Università di Palermo, ed ebbe la cattedra a soli 24 anni; ma vi ha rinunciato perchè l'essere stipendiato dello Stato non gli fosse d'ostacolo alla elezione. Dalla cattedra il Cuccia erasi acquistato fama di penalista insigne, e benchè giovine egli occupa da più anni un posto eminente nel foro siciliano. Il partito retrogrado e regionalista come il partito avanzato combatterono accanitamente, ma senza frutto, la di lui elezione ai consigli del Comune e della provincia, e del pari hanno combattuta quella a deputato del I collegio della provincia di Palermo, senza potergli impedire di essere eletto con un imponente numero di voti. È oratore eloquente ed efficacissimo, e la sua particolare competenza in questioni giuridiche sarà messa in evidenza quando si discuterà qualche progetto di legge come la promessa riforma del Codice penale od altri d' indole simile. Siede al centro destro. È un lavoratore instancabile e si è formato un ricco patrimonio. È d'aspetto simpatico, di modi semplici e cortesi.

Ecco due altri nuovi deputati siciliani: un giureconsulto e uno scienziato. Il professore comm. Simone Corleo, eletto dal collegio di Trapani, ha seduto già in parlamento durante la VIII legislatura rappresentando il collegio di Calatafimi. Nacque a Salerno nel 1823: nel 1848 aveva già pubblicate alcune tragedie, e fu autore di un *Progetto di costituzione Siciliana*. Insegnò filosofia e diritto naturale nel Seminario di Mazzara ed in alcuni istituti di Palermo, e prese parte attivissima alle cospirazioni ed agli avvenimenti che prepararono ed accompagnarono la rivoluzione siciliana del 1860. Andato alla Camera nel 1861 vi si mostrò deputato operoso e meritò la stima dei più autorevoli uomini politici: a lui si deve in gran parte la legge sulla censuazione dei beni ecclesiastici della Sicilia. Dal 1864 in qua, dà lezioni di filosofia morale all'università di Palermo dalla cattedra istituita da monsignor Gioeni, e vi ha aperto un corso libero di filosofia teoretica. È autore di varie opere filosofiche, fra le altre di un Corso completo di filosofia in due volumi, ch' è molto stimato. Uomo di molta dottrina, ed oltre che filosofo, medico, chimico e giureconsulto, ha parola facile ed eloquente e carattere serio e fermissimo. Siede al centro destro dove sedeva vent'anni sono, mostrando di non aver cambiato opinione per cambiar d'uomini e volger d'eventi.

Il professor Francesco Durante di Messina, è uno dei migliori chirurghi d'Italia ed ha ottenuto la cattedra di patologia nell'Università di Roma mediante concorso, dando splendide prove del suo sapere, oltre quelle già date esercitando la professione a Roma. Dopo aver fatto gli studi in Italia s' era perfezionato in tutte le principali cliniche e i più reputati laboratorii d'Europa. Nel 1870 trovavasi appunto a Berlino quando scoppiò la guerra contro la Francia. Invitato a prendervi parte come ufficiale sanitario, accettò, e si trovò presente a molti de' più importanti fatti d'arme; ne ebbe per le sue operazioni chirurgiche encomii ed onorificenze dal governo germanico. Tornato in patria si dedicò esclusivamente allo studio pubblicando lavori scientifici d'incontestabile pregio. È uno fra i giovani deputati, avendo trentasette anni. Amante del progresso e della libertà congiunta all'ordine — come ha detto in un telegramma diretto ai suoi elettori, — sarà certo uno dei migliori acquisti della XV legislatura.

***

Passando in terraferma, salutiamo il comm. Riccardo Ottavio Spagnoletti, ricco possidente della Terra di Bari. Ha passati i 50 anni, ma non li mostra. Fin da giovane patì persecuzione e condanne dal governo Borbonico per essersi dimostrato amante di libertà. Dal 1860 in poi si occupò dell'azienda comunale e della provinciale dimostrando grande operosità, ed introducendo miglioramenti che hanno procurato benifizi non lievi ad ogni ordine di cittadini. Lo Spagnoletti è anche amministratore di parecchie opere pie. Fino a poco tempo fa l'Associazione Costituzionale Pugliese lo ebbe fra i suoi vicepresidenti: non molto prima delle elezioni, si dimise da quella carica presentandosi candidato con programma francamente progressista ed è andato a sedere a sinistra.

Un altro dei giovani deputati entrati ora alla Camera è Federico Capone eletto nella prima circoscrizione della provincia d'Avellino. Nato nel febbraio del 1849, studiò giurisprudenza nell'Università di Napoli. A 18 anni, nel 1867, fece la campagna dell'Agro Romano con Garibaldi. Invece di esercitare l' avvocatura si è occupato di agronomia e di viniculture, non che dell'industria mineraria alla quale ha dato nella provincia d'Avellino un grande sviluppo. La sua gioventù fu amareggiata da dolorosissime perdite: marito a 24 anni, rimase vedovo a 25, ed una bambina avuta dal suo matrimonio gli morì al quarto anno di età. Cercò conforto al dolore nell'attività della quale dà prova come direttore della Società per le miniere di solfo d'Altavilla e come proprietario di miniere sulfuree per proprio conto. Candidato con programma radicale, è stato eletto per la minoranza, e vota alla Camera col piccolo gruppo dell'estrema sinistra.

In Carpi, patria di Manfredo Fanti e di altri valorosi soldati ed insigni ingegneri militari, vide la luce circa sessant'anni sono il generale Antonio Araldi. Fatti gli studi d'ingegnere a Modena, l'Araldi ha combattuto dal 1848 in poi tutte le guerre nazionali prestando utili servigi nell'arma del genio. Nel 1865, essendo tenente colonnello, fu eletto deputato dai suoi concittadini; promosso colonnello, fu nuovamente eletto nel 1866; poi nelle elezioni generali del 1867 e del 1870 gli venne confermato il mandato. Nel 1875 fu promosso maggior generale, col quale grado è stato comandante della piazza di Mantova e comandante territoriale del genio del quinto corpo d'esercito. Adesso trovasi nella posizione di servizio ausiliario. Durante le legislature delle quali fece parte sedette al centro destro e prese più volte la parola nelle questioni militari o d'interesse locale. Per i servigi militari prestati è grande ufficiale della Corona d'Italia, commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e decorato della medaglia d'argento al valor militare.

L' avvocato Giuseppe Basini, eletto a Modena, fu nel 1859-60 uno dei più intelligenti ed efficaci cooperatori del Farini, quando questi era dittatore dell'Emilia: nel 1861 fu segretario del marchese Gioachino Pepoli, commissario del Re a Perugia; poi fu chiamato a Torino in qualità di capo di Gabinetto del Rattazzi, quando questi fu ministro dell'interno nel 1862. Nel 1865 si presentò candidato dell'opposizione contro Giuseppe Torelli, a Correggio, e raccolse un bel numero di voti sopra il suo nome: nel 1866 rinunciò spontaneamente al grado di consigliere di prefettura. Da quell'epoca ha seduto nel Consiglio provinciale di Modena; si è occupato con speciale sollecitudine di cose scolastiche e datosi agli studi letterarii ha pubblicato un pregiato saggio di traduzione dell'Hamerling. Era candidato dell'Associazione democratica radicale modenese ed è risultato eletto con un gran numero di voti.

L' on. Severino Sani è un ricco possidente di Bondeno nel Ferrarese. Egli è alla testa di una vasta azienda agricola, professa idee democratiche molto avanzate, ed è andato ad ingrossare il manipolo dell' estrema sinistra. La sua candidatura ha dato occasione a vive polemiche ed anche a scene clamorose avvenute a Bondeno in odio di qualche competitore dell'onorevole Sani raccomandato dall'Associazione Costituzionale ferrarese.

Benchè nativo dell'Emilia, può dirsi veneto per elezione il conte Luigi Sormani Moretti, e benchè abbia ancora l'aspetto di un giovinotto, è prossimo alla cinquantina, essendo nato nel dicembre del 1834. Dopo aver presa la laurea di avvocato s'avviò per la carriera diplomatica e fu segretario delle legazioni di Pietroburgo e di Parigi, col marchese Caracciolo di Bella e col cav. Nigra. A Parigi il giovine conte frequentava i *salons* più eleganti dell' epoca imperiale e vi primeggiava per le sue belle maniere ed il suo *savoir faire*. Si occupava intanto di questioni politiche ed amministrative e quando il collegio di Correggio rimase vacante per la morte di Giuseppe Torelli — il notissimo Ciro d'Arco — il conte Sormani Moretti fu prescelto dai suoi concittadini all'onore di rappresentarli in Parlamento. In quell'anno, scoppiata la guerra, domandò ed ottenne di seguire l'esercito come sottotenente onorario del 1.° reggimento granatieri e fu addetto al quartiere generale della 3.ª divisione (Brignone). Alla battaglia di Custoza prestò utilissimi servigi come ufficiale d'ordinanza e fu ricompensato con la medaglia d'argento al valor militare. Il suo collegio lo rielesse nel 1867, nel 1870, e nel 1874, ed egli sedette sempre al centro sinistro. Dopo la crisi del 18 marzo 1876, mostrandosi desideroso di entrare nella carriera amministrativa, rinunziò alla deputazione e fu nominato prefetto di Venezia. Nei consigli municipali e provinciali di Reggio d'Emilia aveva già acquistata molta pratica negli affari dimostrando sempre grandissima attività. È stato prefetto di Venezia più di quattro anni, e in quella città si è unito in matrimonio con una delle più belle e gentili e ricche dame veneziane, la figlia del senatore Costantini, vedova di un Morosini.

Non trovandosi d'accordo col governo in alcune importanti faccende riguardanti la provincia da lui amministrata, e non volendo accettare altra residenza cui volevasi destinarlo, il conte Sormani Moretti rinunciò al posto di prefetto ed ora è rientrato in Parlamento coi voti del collegio unico della provincia di Reggio Emilia.

***

L' avvocato Massimo Bonardi nativo d' Iseo è un grande amico e fautore del Zanardelli. Ha 32 anni

ed appartiene ad una famiglia nella quale non sono recenti le tradizioni patriotiche. Suo padre fu arrestato nei giorni di terrore che precedettero l'insurrezione bresciana del marzo 1849; un fratello del nuovo deputato del I collegio di Brescia, di nome Carlo, fu dei Mille e rimase morto a Calatafimi; altri tre fratelli militarono con Garibaldi. Nel 1866 lo stesso Massimo, sebbene avesse soli 16 anni, riuscì ad eludere la vigilanza de' suoi parenti e corse a Como ad arrolarsi in un reggimento di volontari dal quale, per l'età insufficiente, fu restituito alla sua famiglia. Ripresi gli studi, scelse la carriera dell'avvocatura ed esercita la professione nella sua Brescia. Ha collaborato nel giornale *La Provincia di Brescia*, foglio del partito liberale progressista. Ancora giovanissimo, fu eletto membro della sopraintendenza scolastica municipale ed amministratore dei civici ospedali, concorrendo al riordinamento amministrativo ed economico di quell'Opera pia. Fu eletto consigliere provinciale e subito dopo chiamato a far parte della deputazione provinciale: nella scorsa estate fu pure eletto consigliere comunale. Appassionato anche per gli studi letterari e giuridici, trattò nell'Ateneo bresciano la questione della rappresentanza delle minoranze prima che tale argomento venisse argomento di discussione alla Camera.

***

Ora siamo in grado di dare qualche notizia di due deputati di cui nel N. 49 abbiamo pubblicato solamente il ritratto. Il marchese FERDINANDO FIRMATURI è nativo di Corleone e nel 1860, quando Garibaldi giunse in quella città dopo lo sbarco di Marsala, egli, ancor giovanissimo, si mise alla testa di una banda di *picciotti*. Finita la campagna garibaldina, e' fu ammesso nell'esercito regolare col grado di capitano. Dopo sette anni vi rinunziò e andò a domiciliarsi a Palermo occupandosi di affari pubblici e degli interessi locali del suo circondario, dove fu eletto consigliere provinciale. Direttore od ispiratore della *Gazzetta di Palermo* si presentò due o tre volte come candidato agli elettori di Corleone che rimasero però fedeli al loro antico deputato, Francesco Paternostro. Nominato senatore il Paternostro, il marchese Firmaturi fu eletto nel secondo collegio di Palermo che ha Corleone per capoluogo. Egli non è ancora arrivato alla cinquantina ed ha l'aspetto d'un giovinotto. Siede a sinistra, ma come il suo predecessore è di convinzioni monarchiche a tutta prova.

Il colonnello PIETRO INVITI eletto ad Imola insieme al conte Codronchi ed a Ludovico Berti è nativo di Budrio ed ha fatte le campagne nazionali percorrendo la carriera militare incominciata come volontario fino al grado di tenente colonnello: adesso lo è nella riserva. Uomo ancora vegeto e robusto, di carattere fermo e risoluto, d'idee liberali, ma nel tempo stesso amante dell'ordine mantenuto a qualunque costo, egli fu egualmente raccomandato dalla Associazione costituzionale bolognese, presieduta dal Minghetti, dall'Associazione progressista delle Romagne presieduta dal Baccarini, ed ha preso il posto già occupato dal professor Filopanti. Nella Camera è andato a sedere al centro sinistro.

Infine una rettifica. Il deputato De Breganze, di Vicenza, ci fa sapere che non si chiama Giuseppe, ma Giovanni. Eccolo servito.

Cicco e Cola.

NARCISO FELICIANO PELOSINI.

Il vecchio adagio *Conveniunt rebus nomina saepe suis* si può spendere una volta di più al suo valore.... *nominale*. Il deputato Pelosini è *pelosino* bene:

> Gl'involve il mento e sull'irsuto petto
> Ispida e folta la gran barba scende

senza che però egli possa ancora dirsi

> Un vecchio bianco per antico pelo....

Tutt'al più, potrebbe essere assomigliato al profeta Ezechiello in occhiali *bleu*.

Il perchè di questi occhiali inamovibili è da ricercarsi in una partita di caccia, esercizio del quale il Pelosini è stato sempre appassionatissimo e che gli è costato.... un occhio.

Di media statura, magro, asciutto, robustissimo nell'aspetto, ha sempre qualche incomodo.... immaginario da offrire alla compassione degli amici. I quali quasi sempre, in cambio, non gli accordano che il sorriso dell'incredulità. Ha una preferenza decisa per i colori chiari, sia d'estate, sia d'inverno; sia una giacchetta, sia un *paletot*, il bianco domina nella sua *toilette*. Possiede la forza fisica dell'uomo meglio costituito. Il carattere (dicono i suoi nemici) non è della stessa tempra. Noi intanto constatiamo che il cuore, se non altro, è eccellente.

Procura di portare il più degnamente che può il nome di Narciso. Al fisico, come al morale, è contento di sè, e ne parla volentieri. Del resto, se anche volessi provarvi che la storia d'Italia ha nella sua individualità un coefficiente indispensabile, la sua facile eloquenza famigliare vi renderebbe difficile di non dividere questa sua modesta opinione.

Suona benissimo il flauto e canta in chiave di baritono. Gli echi solitari delle Fornacette sono spesso soavemente corsi da questa duplice emanazione del suo genio musicale.

Ed ora che l'abbiamo sbozzato allo stato attuale, diamogli un'occhiata retrospettiva.

Narciso Feliciano Pelosini è nato alle Fornacette, villaggio fra Pontedera e Pisa, da un'agiata famiglia campagnuola. Il talento vivace dimostrato fin dall'adolescenza fece sì che i genitori non esitassero di fronte a nessun sacrificio per mandarlo all'Università di Pisa dove negli studi legali si acquistò rapidamente fama di elettissimo ingegno.

Avvocato patrocinatore valente, la sua fama varcò i confini della Toscana all'epoca del clamoroso processo intentato dall'onor. Nicotera alla *Gazzetta d'Italia*, rimasto memorabile negli annali giudiziari del regno italiano.

Durante questo processo, mentre gli amici del ministro dell'interno tumultuavano in piazza S. Firenze, i buoni villici partivano a stormi dalle Fornacette e venivano a Firenze per assistere commossi alle splendide concioni del loro compaesano, dell'illustre avvocato, il quale, a processo finito, fu costretto tornarsene al villaggio natio ed arringare i suoi concittadini di Pontedera e delle Fornacette, riepilogando le fasi tutte di quel celebre dibattimento che gli aprì subito tutt'i tribunali d'Italia, consacrandolo giureconsulto di prim'ordine. Del resto, la mania dell'arringare il Pelosini l'ha avuta sempre.

E lo si vede spesso, nel pian di Pisa, passare a piedi come l'apostolo, gestendo e predicando, seguito dai contadini e dai fattori che sospendono il loro lavoro per ammirare quell'uomo d'ingegno e di polmoni sanissimi.... E di cui vanno giustamente superbi, come di una loro pregevolissima emanazione.

A Livorno, quest'estate, all'epoca del processo per l'Intendenza di Finanza, la gente si fermava nelle adiacenze del *Giappone* (trattoria), di dove la voce del Pelosini usciva potente, sonora, dominatrice per ore ed ore di seguito, riassumendo, confutando, sbalordendo, come è suo costume dentro e fuori del tempio di Temi, i docili e sottomessi uditori.

Il Pelosini ha pubblicato molti opuscoli giuridici, politici.... e poetici. Egli ha sempre avuto la debolezza di sacrificare alla Musa, la quale non sempre gli corrisponde col più dolce e sincero dei suoi sorrisi. Una sua raccolta di *Versi* fu pubblicata vent'anni fa in nitidissima edizione. Ora si contenta di stampare delle rime volanti, molto volanti.

È stato professore di diritto penale nella scuola fiorentina di scienze legali, succedendo provvisoriamente in quella cattedra al defunto Sanminiatelli. Tenne quel posto per oltre un anno, e in altissimo onore.

Quando però il ministro Baccelli lo mise definitivamente in concorso, il Pelosini ebbe l'infelice ed ingenua idea di presentare a titolo di "titolo" la sua splendida difesa della *Gazzetta d'Italia*. Ciò gli valse naturalmente l'ostracismo dalla cattedra. E allora tornò ai suoi diletti campi.

Venuta l'epoca delle elezioni generali tornò per la terza o quarta volta alla carica come candidato del collegio di Pisa. I tentativi precedenti erano tutti abortiti per l'opposizione fattagli prima dai destri, poi dai sinistri. Oggi, coll'aiuto dei destri e dei sinistri, è trionfalmente riuscito.

Chi forse non ne sarà troppo contento sarà il signor Francesco Orsini, candidato mancato e membro d'una famiglia alla quale il Pelosini fu strettamente e devotamente legato fin dall'infanzia. Le fasi della lotta elettorale, le più bizzarre fra quante se ne danno in questo mondo sublunare, fecero sì che Mecenate restò in terra e il liberto andò al Parlamento.

Il posto del Pelosini alla Camera è a destra, con marcata tendenza al *trasformismo*.

L'ultima volta che l'ho veduto fu al teatro Niccolini, a Firenze.

Eravamo seduti accanto. Si rappresentava la *Maria di Magdala* del Calvi.

Alla fine dell'ultim'atto, una parte del pubblico fischiava, l'altra applaudiva.....

E il Pelosini con accento melanconico:

— Non sarà dunque mai possibile che destra e sinistra si trovin d'accordo?...

Quest'esclamazione artistica è tutto un programma politico.

G. GABARDI.

LE NOSTRE INCISIONI.

Il numero d'oggi contiene molti disegni d'attualità, alcuni dei quali furono ritardati per cagioni indipendenti dalla nostra volontà.

Sul monumento eretto a Matteucci nella Certosa di Bologna, il 27 novembre, — opera dello scultore Parmeggiani, — abbiamo già parlato nel "Corriere" del N. 49.

La scena d'inondazione in Germania che ci vien mandata dal nostro corrispondente speciale, non ha bisogno di commenti, tanto è evidente. L'acqua del gran fiume Reno ha invaso il Giardino zoologico di Colonia. Le bestie e le belve si annegano nelle loro gabbie; è uno spettacolo curiosissimo.

La legge del giuramento votata questa settimana dalla Camera ha rinfrescato l'incidente Falleroni, che il nostro Paolocci ha riprodotto da fotografia e da uno schizzo preso nel momento stesso in cui accadde, e di cui per varie ragioni s'è dovuto ritardare la pubblicazione. Del Falleroni, ormai celebre come papa Celestino per il gran rifiuto, si sa ch'era medico condotto a Tuoro sul lago Trasimeno e fu licenziato per disaccordi coll'amministrazione municipale. Andato a Roma si dette alla politica e fu processato per affissione di cartelli sediziosi in occasione del ritorno da Vienna della famiglia reale nel novembre del 1881. In quegli affissi era scritto: "Morte al colonnello austriaco!" Condannato in contumacia, la di lui elezione a deputato nel collegio di Macerata gli dette agio di tornare in Italia senza pericolo di essere arrestato. Ma presentatosi alla Camera ed invitato a prestar giuramento rispose Non giuro. — Invitato dal presidente ad uscire dall'aula rispose che avrebbe ceduto solamente alla forza. Toccò quindi ai due questori della Camera di avvicinarglisi pregandolo ad uscire e ad evitare un maggiore scandalo.

Nel nostro disegno il Falleroni, già uscito dal suo banco, è in atto di rivolgere alcune parole ai suoi colleghi dell'estrema sinistra. Subito accanto a lui, sul gradino inferiore della scala che dall'aula mette all'ambulatorio superiore rasentando l'estremo settore di sinistra, si vede in piedi il conte Emanuele Borromeo di Milano, questore della Camera. L'altro in piedi, con la barba lunga, visto di faccia, è il deputato De Riseis abruzzese, altro questore.

LA TOMBOLA.

La gran tombola nazionale a benefizio de'danneggiati dalle inondazioni è stata estratta nelle due domeniche passate 10 e 17 dicembre a Roma. Era stato eretto un gran palco nella piazza del Campidoglio, addossato allo scalone esterno del palazzo senatorio, fra le due statue colossali del Tevere e del Nilo fattevi mettere da Sisto V.

I numeri estratti venivano mano a mano annunziati al pubblico dai banditori comunali, poi trasmessi agli impiegati telegrafici che avevano impiantato il loro ufficio provvisorio nel gran salone del palazzo, detto delle bandiere, perchè vi sono raccolte le bandiere regalate da varie provincie e comuni d'Italia a quello di Roma.

Oltre che nel cartellone di piazza del Campidoglio i numeri erano esposti al pubblico nella piazza d'Ara Coeli, ai piedi della cordonata per la quale si sale in Campidoglio, in un altro cartellone a quattro faccie in forma di dado.

Gli stessi numeri telegraficamente annunciati comparivano telegraficamente in 134 città italiane indicate preventivamente dal comitato. La prima tombola di L. 20,000 in oro, fu vinta da un tal Giors ricco agricoltore di Pinerolo dopo estratti 18 numeri — ogni cartella contenendone 10. La seconda di 5000 lire, fu vinta da varii possessori di cartelle, fra i quali il pittore ritrattista Ugolini, conosciuto a Milano ed ora residente in Roma.

GLI INONDATI DEL POLESINE A MILANO.

Fuori di porta Vittoria, la celebre porta delle Cinque giornate, in mezzo a una campagna monotona, velata adesso continuamente da uno strato di nebbia, fra un fortino e un cimitero, si eleva la Senavra. È un ampio edificio triste, e malandato che rammenta gli sventurati che l'abitarono pochi anni fa: i pazzi. In esso sono ora raccolte un migliaio di poveri inondati, più di cento famiglie.

Negli anditi, nelle cellette, nei ballatoi, negli stanzoni da tempo abbandonati, è ritornata la vita, la vita d'un villaggio, di persone affratellate da una stessa sventura.

Se non si potè nella fretta, trovare un locale migliore in posizione più salubre, del resto nulla si trascurò, perchè quegli infelici, avessero da trovarsi bene. Tutto è laggiù ordinato in modo ammirabile. Si utilizzarono gli stessi inondati, per i vari servigi. Appena si entra chi vi apre la porta è un inondato che

Milano. — Gl' inondati del Polesine ricoverati alla Senavra. — Il T

e la Tombola per gli inondati. (Disegni dal vero del signor Ed. Ximenes).

porta al braccio una fascia con suvvi scritto: Porta. Si svolta a destra, e si trova la cucina. Anche qui quattro contadini di Canaro sono occupati a rimestare negli ampi paioli la zuppa per il pranzo.

È una zuppa con fagioli, patate, erbe, un *minestrone* come dicono qui a Milano, non peggiore di quello che si mangia in certe trattorie famose. I ricoverati mangiano tre volte al giorno. La mattina, del brodo con una pagnotta; a mezzogiorno, una minestra sostanziosa; la sera, patate, o carne, o formaggio.

È un regime ordinato, igienico, che farà un giorno rimpiangere a quei contadini il tempo in cui la pubblica carità li ricoverò a Milano.

Dalla cucina possiamo inoltrarci nei lunghi corridoi dalle pareti bianche e nude in mezzo a un seguito di stanzette e stanzoni, trasformati ora in dormitorii. Le cellette, non più piccole d'un gabinettino borghese, sono riservate alle famigliole complete; marito, moglie e figli si trovano qui uniti nella loro camera da letto e possono illudersi di trovarsi in casa propria. I ragazzi più grandi, gli uomini, le fanciulle dormono in ampi dormitorii, che gli stessi inondati, diretti da incaricati municipali e da suore di carità, tengono sempre puliti ed in ordine.

Là dentro tutto è ordinato in guisa che l'ozio non venga a popolare le menti di quei poveretti. Le donne, dopo che hanno ordinate le stanze, si riuniscono in uno stanzone del primo piano dove trovano sempre tela da orlare o biancheria e vestiti da rattoppare.

Gli uomini, quasi tutti vecchi, sono occupati in altri servigi, mentre i bambini stanno tranquilli sui banchi d'una scuola dove una maestra bianca, rossa e tarchiata, dei loro paesi li trattiene insegnando a quei piccini l'alfabeto.

I vasti locali del pianterreno, nudo e triste come il resto, diventano improvvisamente pieni di vita, nelle ore dei pasti. È una vita gaia, che trapela da quelle faccie rubiconde di contadine, dove non si direbbe che fosse passata mai l'ombra d'un dispiacere, e dai visetti intelligenti dei bambini che sbarrano gli occhi, fissando le ciotole nere, che si vanno man mano riempiendo.

Per un momento si ha l'illusione di trovarsi in un osteria di campagna, in giorno di mercato.

Nella stanza degli uomini l'illusione è perfetta, c'è quello stesso sussurro che introna le orecchie, il vocio stonato, di discussioni animate, quello stesso disordine, non vi manca che una cosa.... il vino.

Le vesti formano il lato caratteristico di questa popolazione. Quando arrivarono qui, tremanti di freddo, bagnati fin al midollo, avevano addosso pochi cenci. La carità cittadina fu subito prodiga di vestiti d'ogni genere.

I vestiti smessi delle persone agiate andarono ad ammucchiarsi in un salone terreno della Senavra e subito vennero distribuiti a quei poveretti. Ed ora i villani di Canaro vi vengono avanti affagottati nei larghi pastrani signorili, che contrastano coi loro goffi movimenti; e le contadine vi guardano serie serie, nelle lunghe vestaglie di lana, o strette nei giubbetti di velluto, mentre fra le piccine, che civettuole si pavoneggiano nei nuovi abitini, scoprite qua e là dei visetti aristocratici, e rosei, che giurereste d'aver già visto in qualche salottino tepido ed elegante.

In complesso, una visita alla Senavra fa buona impressione. Di tutta quella gente venuta qui, in stato tanto miserevole, pochissimi furono finora gli ammalati, e il carro dell'ambulanza militare che viene tutti i giorni a prenderli, se ne torna spesso vuoto, o tutt'al più con uno o due bambini malati di scarlatina, o qualche donna con un po' di febbre.

Pochissimi rimpiangono la terra abbandonata. Tutti benedicono questa città, che li tolse agli argini, dove per quasi un mese furono accampati sotto l'acqua incessante; e li ha ricoverati, nutriti e vestiti, e non li abbandonerà finchè i campi non saranno liberi dall'acqua che li invase, finchè il sole di primavera non risplenderà sulla pianura devastata.

***

Non lontano dalla Senavra, subito fuori di Porta Vittoria, fra due grandi stendardi giorni fa attraversava la via un panno bianco con suvvi scritto: *Gara del tiro a segno.*

Era una gara, a beneficio degli inondati; uno dei tanti divertimenti preparati da questa città per venire in soccorso di quegli sventurati.

IL BASTIONE DI PORTA MAGENTA.

È l'ultimo alzato, e sarà probabilmente il primo atterrato. È tanto poco conosciuto che nella stessa Milano sono relativamente pochissimi quelli che lo hanno percorso.

È noto che i bastioni di Milano datano dal 1546 quando D. Ferrante Gonzaga governatore per gli spagnuoli pensò ricingere di solide bastite la città contro le offese nemiche. Il tracciato, determinato dall'autorità militare, fu segnato dal Vicario dell'arcicuria con solenni riti religiosi, ma quella cinta ebbe una soluzione di continuità da Porta Tenaglia verso il borgo di porta Vercellina, perchè quel tratto restava difeso dal Castello che allora colle fosse e fortilizie era assai più esteso di adesso. Verso la metà del secolo passato i bastioni in parte furono resi accessibili alle vetture, muniti di panchine e alberi. Questi abbellimenti furono interrottamente ripresi nel 1816 e 1817, e finalmente nel 1840 continuati da Porta Ticinese sino alla Porta Vercellina ora Magenta, la quale era stata costrutta nel principio del secolo. Al tratto di bastione che va da questa porta sino accanto alla stazione della ferrovia Milano Erba, l'ultimo tratto costrutto, nessuno ha mai pensato e così è rimasto disadorno e deserto.

Se si effettuerà il progetto dei nuovi quartieri di Piazza Castello e Piazza d'armi, giusta i piani da noi pubblicati al principio di quest'anno, il bastione di Porta Magenta ultimo costrutto, sarà il primo a crollare, e così avrà vissuto vita breve e ingloriosa, senza gloria d'attacchi e difese, senza sfoggio di passeggiate. Dall'alto de'suoi terrazzi nei giorni sereni si gode però una splendida vista, prospettando esternamente lo scorcio delle Alpi che si dilungano verso il Monte Rosa, e offrendo verso la città la prospettiva delle due meravigliose cupole milanesi, quella delle Grazie e quella del Duomo. È singolare che nessun pittore di prospettiva abbia volgarizzata questa scena che — come potete vedere dal grazioso disegno che ne ha fatto il nostro Q. Michetti, — ha un carattere romantico spiccatissimo ed è ricca di colore pei contrasti del bel verde delle ortaglie del primo piano col bruno di vecchi edifici e vecchie case di laterizio, sulle cui masse, si eleva con gentile ritmo la cupola fatta alzare da Ludovico il Moro, e più lontano staccano sull'azzurro sfumato del cielo i bianchi pinnacoli e la candida guglia del Duomo.

CORRIERE DI PARIGI

Il più fecondo e più abile autore drammatico del nostro tempo, V. Sardou, ha nuovamente e splendidamente trionfato colla sua *Fèdora*.

Fèdora è un dramma tetro e feroce: si apre con un assassinio e chiude con un suicidio. È diviso in quattro atti, dei quali il primo è un vero prologo e l'ultimo un epilogo.

Ecco l'azione che vi si svolge con rapida violenza.

Wladimiro ....itch promesso sposo della giovane e ricca vedova Fèdora ... off è ucciso la vigilia del suo matrimonio.

Chi l'ha ucciso?

Una lettera da lui ricevuta poco prima che uscisse, e che non si ritrova più nel cassettino aperto dov'egli l'aveva riposta (evidentemente perchè vi fosse rubata e desse così origine al dramma), serve a mettere sulla traccia dell'assassino.

È costui un certo Loris off.... che è sparito come la lettera. La sua sparizione conferma i sospetti, e Fèdora giura di seguire il fuggitivo onde vendicare il morto.

C'era proprio bisogno ch'essa lo seguisse in persona? D'ordinario, la polizia s'incarica della scoperta e dell'arresto dei colpevoli. I quali, allorchè sono accusati di delitti comuni, non trovano in veruno Stato civile un asilo sicuro.

Fèdora, che probabilmente ignora l'esistenza dei trattati d'estradizione, lascia Pietroburgo e se ne viene a Parigi, ove naturalmente incontra Loris.

Loris è giovine, ella è bella; e il mestiere delle sirene le è famigliare. Lo esercita, ed esercitandolo riesce a strappare all'innamorato la confessione del suo delitto.

Ci sarebbe qui da esaminare le probabilità psicologiche di una tale confessione; ma a che pro?

Fèdora, che pure non è indifferente all'amore dell'assassino, si affretta a denunziarlo telegraficamente, e non soltanto lui, ma insieme con esso un suo amico e un suo fratello, ch'ella presume suoi complici. Poi prepara un agguato per farlo cadere nelle mani degli sbirri russi, che operano di nascosto a Parigi senza mai essere turbati dagli sbirri francesi. Il che non è parso inverosimile ai Parigini dell'anno di grazia 1882, senonchè... Fèdora si era troppo affrettata a telegrafare a Pietroburgo e a dar l'allarme: Loris non le ha detto ancora perchè e come egli avesse ucciso il suo promesso sposo. Glielo dice adesso, nel terzo atto, e immaginatevi il cuore di Fèdora! Wladimiro era nientemeno che l'amante adultero della moglie di Loris. Ed ella si credeva amata da lui! e aveva fatto tante miglia per vendicare la sua morte!

Aspettino pure i birri alla porta! Loris non uscirà questa notte nè dalla casa, nè dalla camera, nè dalle braccia di Fèdora....

Ma guai! Ecco il corriere di Pietroburgo che arriva. Che cosa reca?

O Loris infelice! Tu non hai più nessuno al mondo: il tuo amico, il tuo unico fratello, tua madre, tutti morti! E chi t'ha privato di quanto amavi sulla terra? Una donna infame, una Russa maledetta, lei! Fèdora! E il vedovo furente si avventa contro la vedova atterrita.... Ma questa non gli lascia il tempo di commettere un secondo assassinio, e, facendosi giustizia da sè, assorbe non so che veleno potente.

La tela può calare: Fèdora non è più che un cadavere.

Io non ve ne dò qui che, nudo nudo, lo scheletro. Il corpo vivo, lo vedrete certo sulle vostre scene; e applaudirete freneticamente, come noi, buona gente, abbiamo applaudito lunedì scorso.

Nella parte della protagonista, Sarah Bernhardt fu somma, e destò l'entusiasmo di un pubblico restio. Le donne criticano le sue *toilettes*, e non si può negare che queste non sieno un po' stravaganti.

È opinione generale che il nuovo lavoro del Sardou, per quanto inferiore alla sua bellissima *Patrie!* e anche alla *Haine*, gli frutterà molti denari senza però sfrondare le sue palme accademiche.

Oltre il 15 per cento di diritti d'autore ch'egli percepisce ogni sera sugli introiti del *Vaudeville*, ove si recita il suo dramma, il Sardou ha già riscosso, prima della rappresentazione, la somma di fr. 15,000 così ripartiti: — 5,000 il giorno in cui gli fu domandato il lavoro; 5,000 il giorno in cui lo ha consegnato al teatro, e 5,000 il giorno in cui ne ha dato lettura agli artisti. Avrà inoltre 5,000 franchi alla cinquantesima recita e altri 5,000 alla centesima.

Poveri autori italiani! Queste cifre vi fanno venire l'acquolina in bocca? Consolatevi: su 300 o 400 autori drammatici che si contano a Parigi, non ce n'ha forse venti che non maledicano il loro mestiere. I più, se altro forno non hanno che il teatro, muoiono di fame.... Consolatevi!

L'esito infelice del *Roi s'amuse*, che continua a non *amuser* punto il pubblico, non ha impedito il solito banchetto del Poeta in onore de' suoi interpreti e dei suoi panegiristi. Ieri sera però i ditirambi furono un pochino, ma solo un pochino, meno lirici delle altre volte. V. Hugo ha parlato pochissimo: ha ringraziato *tutti, tutti* con la sua cortesia che non ha pari, come fra i vivi non ha pari la sua gloria. Il signor Perrin, l'amministratore del *Théâtre français*, ha lasciato intendere che reciterebbe volentieri altri lavori del poeta "più illustre di tutte le nazioni e *di tutt'i tempi*", diss' egli con una superba noncuranza della storia letteraria....

Ai lettori di romanzi (non gl'invidio) non sarà discara la notizia della pubblicazione contemporanea di due nuovi racconti dello Zola e del Daudet. Questi ha dato il suo, dal titolo *l'Evangelista*, al *Figaro*; quegli è nel *Gil-Blas* che pubblica il suo *Au bonheur des dames*. Sinora, poco si parla e dell'uno e dell'altro: se ne parlerà molto quando usciranno in volume, e sarà tra poco.

Intanto, si legge *Dans le monde*, che è opera d'un nuovo scrittore per nome Henry Rabusson. Perchè scriv' egli il suo nome di battesimo con un ipsilon? Sarebb'egli un anglomane? o avrebb'egli forse la debolezza di volersi distinguere facilmente con coserelle da nulla? Anche il suo modo di scrivere rivela un desiderio di parere elegante. C'è nel suo libro un profumo di polvere di cipria e di guanti da ballo. L'aria con cui parla dello Zola è quella meno d'un'anima poetica offesa dalle grossolanità del naturalismo, che d'uno zerbinotto nauseato dai cattivi odori e dalle volgarità del pittore dei cenci e dei vasi.... necessarii.

Dans le monde è un racconto che la *Revue des deux Mondes*, una volta tanto austera, non avrebbe forse dovuto ospitare. Esso certo non pecca di troppa castità, e a me sembra, benchè l'autore non si compiaccia nella oscenità delle espressioni, assai più realmente immorale di altri che lo paiono assai più. Piuttosto che la storia d'un ufficiale di cavalleria, mi sembra quella d'uno stallone. Il protagonista M.r le Marquis de Trémont, che poco interessa, se ne va d'alcova in alcova finchè rimane prigioniero in quella di una verginella che sa l'arte, oggi rara, di farsi sposare. L'invenzione non abbonda per certo in questo volume: non ci troverete nè situazioni drammatiche, nè studii psicologici, nè novità nella pittura de' costumi parigini. Sempre gli stessi tipi e le stesse scene! Ma lo stile è notevole: è colorito e arguto in pari tempo, accuratissimo senza essere affettato. L'autore esprime le sue osservazioncelle, poco profonde, è vero, e poco originali, con una malizietta impertinente che piace e fa sorridere.

Mi duole non potere estendermi in questo foglio sul bel libro, in due volumi, del duca de Broglie, in-

titolato *Frédéric II et Marie-Thérèse*. Esso contiene molti documenti nuovi, e narra una storia interessantissima con una gravità elegante degna dell'insigne scrittore, a cui sono famigliari i più alti problemi politici e sociali. Per dare un'idea della nobiltà di questo scritto, dove vibra spesso con eloquenza la corda patriottica, ne citerò le ultime parole.

"A la vérité, si on voit de quelle faute la France fut alors punie, il est moins aisé de reconnaître de quelles vertus d'autres ont été recompensés. Entre Fleury et Frédéric tous deux coupables — à des degrés différents — du même méfait, on s'étonne de voir l'un recueillir le fruit de son audace au moment où l'autre paye chèrement le prix de sa faiblesse. De tels contrastes choquent souvent nos regards dans le tableau confus des affaires humaines. La Providence ne nous dit point dans quelles vues mystérieuses elle exerce ici-bas sa sévérité par des dispensations que notre esprit borné trouve parfois irrégulières et inégales. Heureusement, si elle éprouve ainsi notre foi dans sa justice, elle prend soin en même temps de la raffermir par des traits inattendus et éclatants. C'est ainsi que, dans le récit même qui a passé sous nos yeux, si de scandaleuses prospérités affligent les amis du droit, le noble exemple de Marie-Thérèse, ramenant à force d'intrépidité la fortune du côté de l'innocence et de la faiblesse, console les consciences troublées et venge la moralité de l'histoire."

È il sistema delle compensazioni! Ma se la virtù fosse infallibilmente e sempre ricompensata, quale merito ci sarebbe a praticarla?

Il signor Deschanel, un amabile professore del *Collège de France*, ha pubblicato le sue lezioni sul *Romanticismo* dei classici in un volume, ch'io ho letto avidamente, senza però trovarvi nè una gran bellezza nella forma, nè molta sostanza nella sostanza. Il titolo annunzia un libro paradossastico e, quindi, curioso, originale, pieno di paralleli inaspettati e di contraddizioni esilaranti, ma il titolo promette assai più che il libro non dà.... In ogni modo, gli studiosi delle lettere francesi possono scorrere con profitto *Le romantisme des classiques*: essi rileggeranno, se non altro, nelle citazioni copiose e ottimamente scelte, alcuni de' più bei versi che sieno mai stati scritti.

E basti per oggi! Il panettone vi invita a mettervi a tavola: andate, signori, e fate allegramente Natale. Ve lo augura il vostro umilissimo servo

(17 dicembre).

D. A. Parodi.

SCORSE LETTERARIE.

Giosuè Carducci. — Rovani e Paolo Ferrari. — Vittorio Bettoloni. — Tarchetti. — Emilio Praga — Fernando Fontana. — Bernardino Zendrini.

Eccoci al secondo volume delle *Confessioni e battaglie* di Giosuè Carducci[1], più pregevole del primo. Nel primo, i risentimenti dell'uomo fanno velo al poeta, sul critico e sull'artista; nel secondo, l'arte ottiene un omaggio più legittimo e più alto. Nel primo, sono riuniti e sparsi articoli scritti a momentaneo sfogo personale, e che nulla aggiungono alla gloria ormai salda di quel forte scrittore; nel secondo, son riuniti studi estesi, meditati, che, quantunque noti, si rileggono volentieri e ci ribadiscono nella mente idee virili.

Nessuno può dolersi più dei furibondi dispregi di lui, poichè egli stesso si flagella come un asceta, e del suo *Satana*, splendido di estro, ha il coraggio di stampare ripetutamente roba da chiodi e lo chiama addirittura una "birbonata". Il suo implacabile furor battagliero lo eccita a combattere sè medesimo con più veemenza de' suoi avversari. Le signore leggono a pagina 367 che "le donne sono sempre senza poesia" — una bestemmia, un'irriverenza — ma non se ne adirino, nè si meraviglino se chi la scrisse è l'autore ispirato dell'*Ode alla Regina*, ove alla donna è reso culto profondo: egli è capace di respingere persino il sacro titolo di poeta, che si conquistò valorosamente: è capace di uscire in questa dichiarazione: "In verità, a sentirmi chiamare poeta, il mio primo moto istintivo (lo tengano a mente i miei ammiratori) è di rispondere con uno schiaffo."

Strana natura di ribelle questo poeta! Egli vuol cozzare contro tutti e contro tutto. Piace a voi, per esempio, il canto dell'usignuolo, ed è piaciuto anche a poeti divini? — Ebbene, egli chiamerà l'usignuolo "frinfrino di scambietti vocali", lo fischierà come un tenorino sfiatato, e al canto armonioso di quell'inquilino gentile de' boschi preferirà entusiasta quello del cuculo e persino — non ridete — della cicala.

[1] Roma, Sommaruga.

Ma queste sono inezie. Salutari, possenti, sono le sue ribellioni in critica. Questo sognatore delle non rediture primavere elleniche è animato, in critica, del soffio moderno. Anch'egli vuole che l'indeterminatezza sia sbandita dagli studi, che il vacuo idealismo ceda alla fine il regno alle investigazioni rigorose e all'esattezza dei fatti. Il secondo volume delle *Confessioni e battaglie*, che sta a sè, rivela più assai del primo i sani criterii del Carducci e la sua passione d'analisi esatta. Lo studio sul Manzoni (*Due Manzoniani*), in questo senso, è un capolavoro. L'autore sfascia il monumento di elogi enfatici che al sommo Manzoni in giorni di fervidissimo entusiasmo eressero i nostri Rovani e Paolo Ferrari, contro i quali egli si scaglia senza però le ruggenti ire cui si abbandona con altri; ma, mentre egli sfascia quel monumento coi colpi della critica moderna, ne erige un altro al Manzoni, la cui grandezza e le cui finezze artistiche non isfuggono certo alla sua pupilla acuta.

Il Rovani è morto, e non può quindi dolersi se il Carducci gli dà dell'ignorante: molte sue pagine vigorose però rimangono. E a Paolo Ferrari rimane la gloria (suprema gloria d'un poeta) d'aver creato dei caratteri e dei tipi.

Per Giuseppe Guerzoni che censurò le sue poesie, per lo Zendrini che censurò le sue traduzioni heiniane, per Emilio Praga che lo ammirava — il Carducci è acerbissimo, sprezzante. Invece, leva quasi *ad sidera* il veronese Vittorio Bettoloni, l'autore dell'*In primavera*, figlio del poeta suicida Cesare, perchè fu il primo, a suo giudizio, — ed è vero — il quale bandì dalla lirica il malato romanticismo. Le pagine sul Bettoloni, poeta sincero ma alquanto prolisso e frigido, ci recarono piacere, anco perchè in questa Illustrazione Italiana noi dicemmo umilmente, prima del Carducci, le stesse cose che, egli, giudice originale, esprime a meraviglia.

Le poesie del Tarchetti sono per lui *robetta*. Compiange la fine precoce e la povertà dell'autore di *Fosca*; e si adira contro "chi non gli diè lavoro." Il Tarchetti, a Milano, lo conoscevano tutti, e tutti sanno ch'egli era un povero giovane, malato di corpo e di anima. Fantastico, querulo sempre, non s'appagava mai di nulla. Se fosse stato glorioso come Victor Hugo o ricco come Alessandro Dumas figlio, non avrebbe esclamato mai: io sono felice! La malattia crudele, che lo trasse così presto alla tomba, tingeva in nero tutti i suoi pensieri: era un'anima leopardiana. Del resto, il conforto dell'amicizia non mancò a Iginio Ugo Tarchetti; chè se non ci fosse stato qualche amico, l'infelice sarebbe morto all'ospedale.

* *

Anche Emilio Praga era pur troppo un malato. — Fernando Fontana, nella prefazione alla *Tavolozza* che l'elegante Casanova di Torino ebbe il felice pensiero di ristampare, svela col suo fare bonario, affettuoso e brutale nello stesso tempo, il perchè di quella malattia. Forse è ancor troppo presto per spogliare un morto: ma ormai tutto si scrive, tutto si racconta. Il Praga era nato e cresciuto nelle agiatezze, e si sentiva felice, quand'ecco la sventura si rovescia sulla sua casa, ed egli si trova povero, colla moglie, che avea sposata a soli vent'anni. Dai sogni lieti balzò d'improvviso alla brusca realtà: e allora, per soffocare le delusioni, cominciò a bere liquori come il Rovani. Gli fu concesso il posto di professore di letteratura drammatica al Conservatorio di musica, ma era un impieguccio, con meschino stipendio: non gli bastava: per per guadagnare qualche cosa di più pensò di pubblicare le *Penombre*. Ma ahimè! Altra delusione! Figurarsi se a quei giorni, il pubblico comperava versi, e versi d'un giovane il quale, milanese, e a Milano, dichiarava di *odiar il mestiere d'imitar Manzoni!* La critica di qualche amico gli sorrise; ma il pubblico non si curò delle *Penombre*.

Il Praga si avvilì. Non era nato per la lotta. Artista fantasioso e illuso si lasciò vincere dalla cattiva fortuna e dalle cattive abitudini. Al Conservatorio (quando ci andava) faceva lezione in istato poco edificante: le ragazze però gli volevano bene, perchè nel suo volto, che rassomigliava un po' a quello del De Musset, era dipinta la benevolenza e l'ingegno gentile.

Il Fontana descrive con verità un'ortaglia dove il poeta della *Tavolozza* e delle *Penombre* si recava in lieta comitiva a passare le giornate fra il giuoco delle boccie, i bicchieri, e le parche mense. Il suo stato era tale, a forza di volgari bibite alcooliche, che una sola goccia di acquavite, — ch'egli andava di soppiatto e tutto solo a bere in una cucina, — lo facea passare dalla serenità e dalla calma all'ebrietà e al delirio. Un giorno, i suoi amici, a sua insaputa, riempirono di acqua la bottiglia cui, bevitore segreto, appressava quasi paralitico le labbra per appagare la sete d'alcool che lo bruciava. Ebbene: bevve acqua, e non se ne accorse.... E dieci minuti dopo (è il Fontana che lo racconta), la serenità del suo cervello era turbata come coll'acquavite!

Quando fu narrata al Praga la gherminella e lo strano fenomeno notato in lui, non se l'ebbe a male: esclamò soltanto: "Benissimo, adesso so che potrò *esaltarmi* con maggiore economia, ricorrendo al pozzo!"

* *

La *Tavolozza* è il primo libro di Emilio Praga, e il più delizioso. Lo scrisse nei giorni felici viaggiando pei colli fioriti e lungo le marine. C'è l'impeto dell'uomo che vuole smascherare la falsa società, ma la nota dominante è l'amore alla bellezza giovanile, ai paesaggi sereni, alle marine lucenti di sole, alla virtù celata, ai martirii ignorati dal mondo. Che di più semplice, di più vero e di più toccante di quel *professore di greco?* Il povero professore vecchio e cadente va a trovarlo e lo commove col racconto delle pene della famiglia, della scuola. Poche strofe ingenue, penetranti. La lirica *Sui monti di Noli*, dove il poeta incontra una bella e vispa stornellatrice dagli *occhietti fini e assassini*, è un profumo. Par di vederli, i suoi vecchierelli che vanno a scaldarsi al sole. Il *Corso all'alba* è una pittura milanese tutta vera. Le fatiche notturne dei pescatori sul mare sono ritratte con gentile sentimento di pietà; e del mare senti i mormorii e vedi le calme. L'orgia fa capolino, ma non è ancora cupa; è allegra, spensierata, orgia da pochi soldi fra studenti e modelle con tanto di cuore. — Nella *Tavolozza* c'è il giovane, c'è il *bohémien*; anche nelle trascuratezze e nelle scorrezioni della forma.

* *

Collo Zendrini morto, Giosuè Carducci è meno spietato che collo Zendrini vivo. "Buone parti, — egli scrive, — aveva lo Zendrini: anzi tutto, conoscenza franca, se bene qua e là frastagliata di lacune e pregiudizi, delle letterature straniere, e con ciò intelligenza delle cose nostre anche vecchie,.... vivido ingegno osservatore, idee chiare, determinate, ardite." Ma lo giudica leggero, irrequieto, sprezzante, provocatore, grottesco, falso, ecc. E conclude che "non riuscì" e che, per riuscire, doveva curarsi i nervi.

Ora sono uscite le *Poesie* dello Zendrini (Milano, Ottino) con qualche aggiunta a quelle della prima edizione padovana. — Povero Zendrini! Egli ci andava dicendo sempre: Se non combino una seconda edizione delle *Poesie* fo' un buco nell'acqua, — e ora che la seconda edizione è combinata, egli dorme alcune braccia sotto terra.

Il De Gubernatis lo definì con una frase felice: "critico nella poesia e poeta nella critica." Non meritava d'essere sprezzato, ma ammirato, perchè non ostante i suoi scatti nervosi aveva cuore eccellente e soprattutto portava all'arte e agli studi amori ardenti e puri. Era capace di vegliare notti intere per tradurre tre strofette dell'Heine "lo suo maestro e lo suo autore", e, non contento, rifaceva, quasi sempre in meglio. Quali furiose adorazioni le sue pei grandi come Dante, Shakespeare, Byron, Heine! Ne parlava con calore, anche in conversazione: e allora la sua testa ossuta era tutta fuoco.

Anche nelle *Poesie* dello Zendrini si vede il giovane: si respira un'aura giovanile, ma alquanto triste.

La poesia *I Due tessitori* è elegiaca, d'una dolce malinconia, mentre nella *Gita ai molini* è allegra. L'autore imitò l'Heine, ma nel genere umoristico, non nelle idee che possedeva copiose e briose e desumeva sempre dall'osservazione attinta alle cose. Certi suoi quadretti sono dipinti colla punta d'un pennello delicato. Nell'ode *Alla futura Regina*, pubblicata in occasione delle nozze reali, presente gli eventi democratici e vuole che il velluto del piccolo principe sfiori i cenci dei bambini poveretti. Manca l'amore! — egli esclama.

Le vuote arche non piangansi, non l'oro
Idolo rediture ond'eran carche
In noi, nel nostro cuor, scema il tesoro
Più che nell'arche.

Ancor nell'ima terra alberga il gnomo
Che i vegliati metalli avido abbranca:
Il picciol gnomo non manca nell'uomo,
L'angelo manca!

* *

Manca l'amor!....

E a lui non è mancato l'amore; è mancata la vita quando, a Palermo, l'amore di sposo e di padre lo rendeva immemore degli assalti patiti, e felice.

B. A. F.

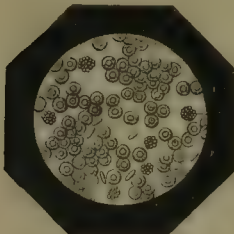
STRENNE

CONOSCI TE STESSO.

È veramente prodigiosa la quantità di nozioni utili e di fatti istruttivi che da vent'anni in qua va divulgando Luigi Figuier. Ed è altrettanto prodigiosa la popolarità che accompagna tutte le sue opere, di cui le edizioni si moltiplicano in tutte le lingue. Con tutto ciò crediamo che questo abile scrittore non abbia sinora dato alla luce un' opera più utile di quella che ha testè pubblicata col titolo: *Conosci te stesso*, ossia nozioni fisiologiche per uso dei giovani e delle persone di mondo.

E difatti, non è necessario a tutti il sapere come è formato il nostro organismo, come si compiono le funzioni che vi mantengono la vita e costituiscono l' esser nostro? La utilità di tali cognizioni è evidente, ma il volgarizzare la fisiologia è una impresa piena di difficoltà. Il signor Luigi Figuier le ha superate colla sua scienza e abilità consueta.

Sezione delle ossa della faccia, che mostra il canale lagrimale e le fosse nasali

A. Orbita oculare. — 1. Canale lagrimale — 2. Fosse nasali. 3. Tramezzo delle fosse nasali. — 4. Seno mascellare

globuli rossi e i globuli bianchi del sangue, ingranditi 600 volte

1. Globulo rosso veduto di faccia. — 2. Globulo bianco. 3. Globulo rosso veduto di profilo

Descrivere con chiarezza, semplicità e metodo, le funzioni del corpo umano; spiegare come si compiono in noi la digestione, la respirazione, la circolazione del sangue; dire come funzionano i nervi, come opera il cervello, come si esercita ciascun senso, ecc.: tale è l'oggetto del libro cui il Figuier ha dato per titolo un adagio dell'antica sapienza greca, scritto sul frontone del tempio di Delfo, applicandolo ingegnosamente all'uomo fisico.

Il signor Luigi Figuier, come usa sempre, alterna alle descrizioni i fatti scientifici, aneddoti, fatti storici, episodi che si collegano al tema che tratta, e siccome l'illustrazione dell'opera deve corrispondere al testo, ne viene che in questo libro insieme alle figure e disegni tecnici, si hanno composizioni grafiche rappresentanti scene della storia delle grandi scoperte fatte nella fisiologia antica e moderna.

Le incisioni qui unite danno un saggio delle stampe che illustrano questo utile e bel volume che non esitiamo a raccomandare ai nostri lettori, sopratutto come strenna scientifica e letteraria per capo d' anno, poichè è un volume che istruisce, illumina, informa sulle questioni che più davvicino ci riguardano, non cessando un istante di interessare e di divertire.

I MARTIRI DELLA SCIENZA

Gastone Tissandier è un degno emulo del Figuier. Di lui si presentano contemporaneamente due volumi interessantissimi: le *Ricreazioni scientifiche*, delle quali parleremo altra volta, e i *Martiri della Scienza*.

Non conosciamo lettura che cattivi maggiormente

Cane che porta una fistola gastrica

Effetto dell'aria confinata sui prigionieri inglesi nella guerra delle Indie, nel 1756

Scoperta della elettricità animale fatta da Galvani, 20 settembre 1786.

Strenne. — CONOSCI TE STESSO, di *Luigi Figuier*.

Le inondazioni in Germania — Il giardino zoologico di Colonia sott'acqua (Da uno schizzo del sig. Fritzmann nostro corrispondente speciale)

Cristoforo Colombo e i suoi fratelli caricati di catene.

Il rogo di Michele Servet.

Strenne. — I Martiri della Scienza, di *Gastone Tissandier*

l'attenzione, che la storia di quei grandi artigiani, di quei grandi inventori scientifici di tutti i tempi e di tutti i paesi ai quali si deve la civiltà moderna. E quanti fecondi insegnamenti, quanti preziosi esempi non ci offre questa storia! Se vogliamo conoscere come si compiono le grandi cose, dobbiamo vedere all'opera gli eroi della scienza, considerarne anche già l'ostinazione di cui danno prova, i lavori improbi cui si sottomettono, i pericoli che affrontano e in mezzo ai quali sovente lasciano la vita. Giacchè se alcuni hanno potuto vedere i loro sforzi coronati da lieto fine, come Fulton, come Franklin, come Huyghens, come Riccardo Arkwright, come Riccardo Lenoir, ed altri ancora, quanti se ne contano invece di morti sotto quegli sforzi, ammazzati dalla fatica, uccisi dalla fame, dal fanatismo!

C'è il naturalista svedese Hasselquist, che muore estenuato a Smirne, a metà di un viaggio intrapreso per amor della scienza, in Palestina, in Egitto, in Arabia; l'astronomo Chappe d'Auteroche che muore in California per gli effetti del clima insalubre della regione nella quale è andato a studiare il passaggio di Venere; e Colombo che muore di miseria a Siviglia dopo aver dato un mondo alla corona di Spagna; e Magellano che scopre le Filippine e cade assassinato dagli indigeni di quelle isole; e Livingstone che spira d'inanizione e di malattia nell'Africa centrale; Garnier ucciso in Cocincina; l'areonauta Pilâtre de Rozier che perisce nell'incendio del suo pallone, tentando di attraversare la Manica; Sivel e Croce-Spinelli asfissiati nella navicella dell'areostato *Zenit*; il celebre filosofo Ramus sempre perseguitato e che finisce assassinato nella notte di San Bartolomeo; lo scienziato Dolet arso vivo nella piazza Maubert a Parigi; il filosofo Giordano Bruno e Michele Servet, lo scopritore della circolazione del sangue, anch'essi abbruciati vivi; Bernardo Palissy, l'ammirabile *vasajo* che vive affamato e muore nella Bastiglia; Lavoisier ghigliottinato..... e cento altri, che sarebbero troppi a citarli, ma la cui vita, i cui lavori, gli sforzi, sono riassunti con uno stile vivo, preciso, eloquente, nel libro del signor Gastone Tissandier.

Il volume è illustrato con molte incisioni in legno, tra le quali figurano le due che pubblichiamo con questo cenno bibliografico.

ALTRE STRENNE

Oltre a queste Strenne scientifiche la Casa Treves presenta un gran numero e una grande varietà di altre opere illustrate per strenne, che si dirigono a tutte le età, a tutti i sessi, a tutte le borse. Ed è la sola casa italiana, che, oltre alle migliori novità straniere, faccia sforzi lodevoli, e coronati da successo, per produrre lavori nazionali, di cui i disegni e le incisioni sono originali come il testo. È giusto segnalare al pubblico le novità di quest'anno.

Oltre la sempre graziosa *Strenna dell'Illustrazione Italiana*, ed il *Natale e Capo d'Anno*, di cui tutta la stampa ha fatto i più grandi elogi per la sua originale ricchezza; la Casa Treves ci presenta un magnifico volume in-folio, *Ellade e Roma*, quadro storico e artistico dell'antichità classica di Jacopo de Falke; una nuova edizione della Bibbia di Dorè; e *la Pittura* di L. Chirtani, elegantissimo volume che fa riscontro a quello dell'anno passato "Architettura e Scultura," ed è ricco di ben 228 disegni, che riproducono i capolavori della pittura italiana e straniera, antica e moderna.

Le due Biblioteche illustrate per i Bambini e per i Ragazzi sono già popolarissime. Quest'anno ci troviamo molte novità: e ci basta menzionare la celebre commediola di Giacinto Gallina: *Così va il mondo, bimba mia!* che è adatta ai fanciulli, e graziosamente illustrata da Ximenes; *Un Dono della nonna ai suoi nipotini:* cinque racconti di quella eminente educatrice che è la contessa Isabella Scopoli-Biasi di Verona; e il *Libro di Trottolino*, che è in mano di tutti i fanciulli d'Inghilterra, ed avrà la stessa fortuna coi fanciulli italiani, poichè è ridotto ad uso nazionale dal signor Achille Tedeschi. Non illustrato, ma un vero gioiello è il nuovo volume di fiabe di Luigi Capuana col titolo: *C'era una volta....* che ha levato tanto rumore anche nel mondo letterario.

Un'altra specialità nostra sono i grandi viaggi illustrati. È completa *La Vega*, uno dei viaggi capitali del nostro secolo. L'opera del barone Nordenskjöld, che narra egli stesso la sua grande spedizione, fu tradotta in dodici lingue. L'edizione italiana forma due splendidi volumi, e contiene tutte le incisioni originali e le numerose carte disegnate dallo stesso Nordenskjöld e dal nostro Giacomo Bove. Un altro viaggio polare molto interessante è quello che porta il titolo curioso: *Da Eschimese tra gli Eschimesi*, poichè gli eroi della spedizione Schwatka si vestirono da indigeni per visitare l'interno delle terre polari, mentre fin qui gli altri esploratori non visitarono che i mari. Questo celebre viaggio è briosamente narrato e riccamente illustrato. Fra i viaggi originali, segnaliamo innanzi tutto quello africano del conte L. Pennazzi intitolato *Dal Po ai due Nili* che da illustri critici fu giudicato un capolavoro: poi il *Perù* di Perolari e l'*Attraverso la Spagna* di Varvaro Pojero.

Non diciamo delle numerose novità letterarie che si adattano per strenne, come il *Manzoni* di Cesare Cantù; il nuovo racconto di Cordelia, *Catene:* gli ultimi racconti di Castelnuovo; la *Vita di Garibaldi* della signora Mario, ecc.; ma aggiungeremo solo che anche le legature di queste Strenne sono variate, eleganti, artistiche e fanno onore agli editori milanesi.

Non c'è miglior regalo di capo d'anno che un bel libro; e anche da questo lato possiamo ormai scegliere abbondantemente in casa nostra.

BOZZETTI STORICI

MARCO ATTILIO REGOLO.

I.

Di questo famoso personaggio abbiamo due figure diverse, anzi opposte. L'una ci è ritratta dagli storici greci, l'altra dai latini. Presso quelli, Regolo è un uom borioso, arrogante, che col suo orgoglio sterminato trasse sull'orlo del precipizio la sua patria, e fu cagione del sacrificio di 100,000 vite umane, immolate da una guerra che egli avrebbe potuto troncare 13 anni prima. Invece, presso gli storici latini, Regolo è il tipo del patriotismo elevato ad un grado di annegazione suprema. Al leggere il racconto della sua legazione romana si crede di avere davanti alla propria mente una figura quasi sovrumana. Orazio si sentì inspirato, e compose su questo soggetto un'ode, che è l'inno classico del patriotismo, il cantico celeste della più maestosa delle virtù terrene, il sacrificio per la patria. Regolo è prigioniero da cinque anni; Cartagine gli profferisce la libertà se egli accetta di essere mediatore di pace fra essa e Roma. Ed è equa pace ch'essa domanda: scambio dei prigionieri, e conservazione dello *status quo* in Sicilia; lo che voleva dire, l'isola in potere di Roma, all'infuori di Lilibeo e Drepano che resteranno a Cartagine. Regolo acconsente ad andare legato a Roma, ma col secreto divisamento di perorarvi la guerra. Colà giunto, la moglie e i figli lo assediano invano coi loro gemiti, gli si avvincono alle ginocchia gli rammentano che è padre e marito; egli ha spezzato le corde di quegli affetti, e una sola vibra nel suo cuore, l'amore della patria. In Senato, Regolo non ascolta alcuna voce che osi contrariare il suo divisamento: "Coloro, gli fa dire Orazio, che ritornano dalla prigionia non meritano alcun riguardo; facendo lo scambio dei prigionieri, darebbesi un tristo esempio pei secoli venturi: *exemplo trahenti perniciem veniens in ævum.*"

Il Senato, benchè a malgrado suo, finì col dargli ragione; e Regolo si ricostituì prigioniero a Cartagine, dove la vendetta punica gli apprestava atroce martirio.

La storia non manca di esempi di eroismo di questa specie. Papa Giovanni I, che, mandato a Costantinopoli dal re ostrogoto Teodorico perchè inducesse Giustino a revocare l'editto di bando contro gli Ariani, vi propugna invece la conservazione e l'eseguimento del decreto, e reduce in Italia, riceve nel carcere perpetuo di Pavia la punizione del suo aspro inganno: Sessualdo, che, reduce da Pavia coll'annunzio del prossimo soccorso ai Longobardi di Benevento, cade in mano ai Greci assediatori della città; e mandato da questi sotto le mura di Benevento, perchè dicesse l'opposto di ciò che sapeva, disse invece il vero, ad onta del supplizio che lo aspettava; son belle figure anch'esse di uomini magnanimi. Ma l'azion loro, comecchè portasse consapevolmente al sagrificio della vita, non ti dà ancora il quadro di Regolo. Qui c'è più ancora dell'olocausto della vita; ognuno capisce che papa Giovanni vada a dire a Costantinopoli che l'editto banditore degli eresiarchi si abbia da mantenere ed eseguire: ognuno capisce pure l'atto di Sessualdo, che gli è imposto dall'onore e da un imperioso dovere: ma il sagrificio di Regolo è ben altra cosa. Il suo concetto del dovere non è il comune; nè egli sente l'onore, come lo sentono gli altri uomini; tanto è ciò vero, che il Senato il quale dell'onore nazionale è il primo custode, rimane a lungo esitante se accettar deva o respingere la pace; e non è che all'ultima ora, quando l'eloquenza di Regolo stordisce e sgomenta i padri, ch'essi decidonsi a votare con lui. E che si dirà della scena drammatica rappresentata dalla famiglia di Regolo?

Questa scena è piena di tanta maestà, che gli affetti più santi vi appariscono quasi come cosa volgare, e la mente dell'osservatore si toglie dinanzi quasi infastidita la figura di chi geme per rimaner concentrata a contemplare la figura sdegnosa di quest'uomo che si sublima all'apoteosi.

Ma che dirai, mia buona lettrice, quando saprai che questo dramma sublime non è che una fola, e che il Regolo vero non è quello di Orazio, ma quello di Polibio e di Diodoro? Tu imprecherai, e non senza ragione, a questa critica severa, inesorabile che ha larvato le immagini più pure, ed ha perfino manomesso il santuario della tua fede. Pure ti acqueta. Il disgusto che senti quando assisti a queste demolizioni, ha il suo lato compensatore. Egli è il risveglio dell'ideale, che negli animi forti la delusione acuisce e ritempra, più che non possa fare la sanzione dell'esempio. Or bene, se la critica ha demolito il Regolo di Orazio, il palpito suscitato nella tua anima al leggere quella sublime ode, ti dimostra, che il Regolo ideale è vivo in te, è cosa tua, e niuno lo può svellerlo dal santuario del tuo cuore che tu stessa.

II.

Si era intorno al 498 di Roma, o 256 a. C. La potente Repubblica avea risoluto il gran problema di mutare una potenza continentale in una potenza marittima. Colla cooperazione delle città marittime dell'Italia meridionale, e sopratutto della siciliana Siracusa, avea creato una flotta, e mercè il ritrovato dei famosi *corvi* (ponti volanti muniti di arpioni di ferro, che gittavansi sull'asse di coperta della nave nemica e la si immobilizzava) avea vinto in battaglia navale la prima potenza marittima d'occidente. Fiera di tanto evento, Roma decide di trasferire in Africa il teatro della guerra, e manda su quel continente un'armata di 300 navi con 140,000 uomini tra remiganti e legionari Cartagine tenta sbarrare la via al nemico, ma la sua flotta è disfatta nelle acque dell'Ecnomo (monte di Licate), e i Romani approdano felicemente nel porto di Clipea. Al loro comparire sul suolo africano, i Numidi li salutano come liberatori, e levansi in armi per iscuotere l'abborrito giogo cartaginese.

Questo splendido successo riempì d'orgoglio il Senato; e parendogli soverchie all'impresa le forze mandate in Africa, richiamò uno dei consoli, Manlio Volsone, lasciando sul continente africano l'altro console Attilio Regolo con sole 40 navi, 15,000 fanti e 500 cavalli. Tanta riduzione di forze parve ai saggi atto imprudente; pure non fu questa l'imprudenza vera, cagione di sventura irreparabile, sì bene la boria cui trascorse Regolo dopo la vittoria di Adis e la conquista di Tunisi. Senza considerare che ai Cartaginesi restavano ancora un esercito sul campo, una flotta sul mare e una capitale munitissima, al governo di Cartagine chiedente pace, egli dettò tali condizioni che non sarebbonsi potute accettare se non da chi fosse stato condotto all'estremo di sua rovina: chiese la cessione di Sicilia e Sardegna; il pagamento delle spese di guerra e un annuo tributo; la resa dei prigioni senza riscatto, sottoponendo a questo la restituzione dei prigionieri cartaginesi; l'impegno di non far pace nè guerra senza licenza di Roma, e la rinunzia ad avere un'armata propria. Cartagine, siccome era da prevedere, respinse sdegnosamente domande sì tracotanti, e preparossi gagliardamente alla guerra, chiamando lo stratego spartano Santippo a capitanare l'esercito e ad ammaestrarlo nell'arte bellica degli Elleni. Gli effetti non tardarono a manifestarsi. Il Regolo che avea passato inoperosamente il verno a Tunisi, nelle vicinanze di questa città, patì sì fiera disfatta, che delle sue milizie soli 2000 uomini riuscirono a ripararsi a Clipea; egli rimase prigioniero del nemico. L'impresa africana fu da Roma abbandonata.

III.

Erano corsi cinque anni dalla giornata di Tunisi, quando i Cartaginesi, battuti a Panormo (Palermo) da Cecilio Metello, e ridotti in Sicilia al solo possesso di Lilibeo e Drepano (Trapani), deliberarono d'inviare un'ambasciata a Roma per chiedere lo scambio dei prigioni, e la conclusione della pace. Ora qui si pone la famosa legazione di Regolo. La prima difficoltà che il racconto presenta si è il silenzio che intorno ad essa osserva Polibio. Si tentò spiegarlo col fatto, che nella storia polibiana la prima guerra punica non entra che come proemio, essendo il racconto della seconda guerra il vero soggetto dell'opera. Sia pure; sebbene il silenzio sopra un fatto così importante, quando su altri fatti, come la battaglia dell'Ecnomo, Polibio tesse un racconto analitico, non sembri giustificato da tal ragione. Ma come spiegherete poi il giudizio che Polibio esprime su Regolo? Egli lo presenta come esempio della sciagura a cui conduce il soverchio fidare nella buona for-

tuna, e non fa motto del suo patriotismo. Apriamo Diodoro Siculo. In un famoso frammento rimastoci della sua opera, egli rincara la dose, dicendo che Regolo colla sua imprudenza e arroganza privò sè della lode che avrebbe potuto acquistare se fosse stato più umano; e accusa addirittura Regolo di aver messo col suo insano orgoglio a gravissimo rischio la patria, e di essere stato la causa che perissero 100,000 uomini nella continuazione di una guerra che egli avrebbe potuto finire gloriosamente. Della sua legazione non una parola.

I primi a farne cenno sono gli storici latini della età cesarea, e del novello racconto si producono come testimonianza i crudeli martirii fatti subire da Cartagine al prigioniero. Già la diversità di questi rivela la fonte subbiettiva da cui emanano; tanto più che una specie di essi, la morte per insonnia, avea avuto per attestatore uno scrittore anteriore a Cristo di un secolo, Sempronio Tuditano, che fu console nel 625 di Roma (129 a. C.).

Ma a tutti questi novellieri chiude la bocca Diodoro, attestando che la moglie di Regolo attribuì la morte di suo marito all'ambascia prodotta in lui dalla trascuranza in che lo teneva il governo cartaginese. E perchè ella se ne vendicò torturando i prigionieri cartaginesi che erano stati affidati alla sua custodia, il governo di Roma ordinò a'suoi figli di trattare i detti prigionieri con maggiore umanità. Ma se i pretesi supplizii sono una mera invenzione, anche la causa da cui si vollero far dipendere, che è la legazione romana, non può essere giudicata diversamente. E non è nuovo il costume della tradizione romana di mascherare per mezzo di siffatte leggende i suoi infortunii. Il vinto di Tunisi dovea essere oscurato dal gran patriota; come il conquistatore di Roma, Porsenna, era stato oscurato dalle figure leggendarie di Orazio Coclite, Muzio Scevola e Clelia.

Vi è una sola gloria vera che la critica ha mantenuto a Regolo; ed è di essere rimasto povero anche dopo gli alti uffici coperti, e ciò in un tempo in cui la corruzione avea già cominciato ad invadere i costumi del popolo romano. La sua famiglia, per poter sostentarsi dopo la sua prigionia, dovè essere mantenuta a spese dello Stato.

F. BERTOLINI.

LA GAZETTE DES BEAUX-ARTS. La livraison du 1.er décembre contient: les Fresques de Raphaël à la Farnésine, par M. Ch. Bigot; les Dessins de la collection His de la Salle, par M. Ch. Ephrussi; le Salon de Sculpture, par M. A. de Lostalot; A Coyzevox, par M. H. Jouin; Journal du cavalier Bernin; Bibliographie. — Trois gravures hors texte: *Vénus et Psiché*, par M. T. de Mare, d'après Raphaël; *Diane*, dessin de M. Falguière, d'après sa statue; *Paul Baudry*, dessin de M. Paul Dubois, d'après son buste du Salon. Nombreuses illustrations hors texte. (58 fr. par an en Italie. Chez MM. Treves Frères).

SCACCHI.

PROBLEMA N. 300

Del signor Luigi Muratori di San Felice sul Panaro.

Nero.

A B C D E F G H

Bianco.

Il Bianco col tratto matta in *due* mosse.

Il Nero a sua volta "col tratto" matta in *tre* mosse.

Soluzione del Problema N. 295:

(Bombardi-Lavezzo).

	Bianco.	Nero.
	1. A b6-c5	1. R a4-a5 (a, b)
	2. C e5-c4:+	2. R a5-a4
	3. T b1-b4: matta.	
(a)		1. A a6-b7 o c8
	2. A c6-b5:+	2. R a4-a5
	3. C e5-c4: matta.	
(b)		1. Qualunque altra.
	2. T b1-b4:+	2. R a4-a5
	4. C e5-c4: matta.	

Ci inviarono soluzione giusta i signori: A. Notari di Ravenna; Tipografia Oberti di Voltri; Iginio Pescetto, tenente del Genio, Verona; Valentino Rossi di Lugo; Lodovico Marangoni di Vicenza; Luigi Muratori di San Felice sul Panaro; Colonnello Turcotti da Rovigo; Achille Tassoni di Baricella; Cavaliere Palumbo di Lercara Friddi; F. Benda di Pavia; Bona Felice, sott'ufficiale del Genio a Casale; Caffè Vecchio di Pontebba; Ing. Luciano Casalini di Vicenza; Anonimo di Gallarate; Dilettanti del Caffè Colonna a Piazzola; C. B. F. di Stresa; Emilio Frau di Lione.

INDOVINELLO.

Scegli fra quattro
Qual ti conviene:
Sal, fiume, popolo,
Luogo di pene.

Spiegazione della Sciarada a pag. 402.

Ginocchio.

NOTERELLE.

— L'ingegnere Nénot, quegli che vinse il primo premio nel concorso Vittorio Emanuele in Roma, ha riportato anche a Parigi il primo premio, cioè l'esecuzione, nel concorso della ricostruzione della *Sorbona*. È un concorso importantissimo che importa un 15 milioni di lavori.

— Il governo francese ha decretato di riaprire il concorso al premio Volta. Questo premio di 50,000 franchi è istituito a favore dell'autore della scoperta che renda l'elettricità atta ad intervenire con economia in una delle applicazioni seguenti: come fonte di calore, di luce, di azione chimica, di potenza meccanica, di mezzo di trasmissione per i dispacci, o di cura per gli ammalati. Il premio sarà conferito nel dicembre 1887. Fino al 30 giugno di quell'anno, resta aperto il concorso; — al quale sono ammessi gli scienziati di tutte le nazioni. Una commissione nominata dal Ministero dell'istruzione pubblica di Francia sarà incaricata di esaminare la scoperta specificata da ciascuno dei concorrenti, o di riconoscere se corrisponde alle condizioni richieste.

— È morto a Parigi *Guglielmo Galignani*, direttore e proprietario del celebre "Galignani's Messenger." Suo padre, che l'avova fondato nel 1814, era romano ed ex abate, e s'era stabilito a Parigi dopo che a Londra faceva il maestro d'italiano. Il Galignani lasciò quasi tutta la sua sostanza, parecchi milioni, a beneficio d'istituti pii.

REBUS.

Spiegazione del Rebus a pag. 403:

Molte volte la serpe si cela tra i fiori.

È uscito:

LA CAMBIALE

NEL NUOVO CODICE DI COMMERCIO

note illustrative

AD USO DEI LEGALI E DEI COMMERCIANTI

DETTATE DALL'AVVOCATO

LUIGI GALLAVRESI

con raffronti colle altre legislazioni cambiarie.

Lire Due.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES, Milano.

Milano. — FRATELLI TREVES, EDITORI, — Milano

Sono usciti i primi 42 fascicoli

DELLA GRANDE OPERA ILLUSTRATA

GARIBALDI e I SUOI TEMPI

Testo di J. MARIO. - Disegni di ED. MATANIA

Centesimi 15 il fascicolo.

All'opera completa L. **15.** — Per l'Estero all'opera completa **L. 20.**

Ufficio abbonamenti in Milano, Corso Vitt. Em., angolo Via Pasquirolo

È USCITO IL SECONDO VOLUME DI

Alessandro Manzoni

REMINISCENZE DI

CESARE CANTÙ

Un vol. in 6 di 350 pagine coi ritratti di Manzoni, della madre e della moglie di Manzoni.

L. 3 50.

L'opera completa in due volumi di complessive pag. 685

L. 7.

ROSETTA

o

I FANCIULLI DELLA FATTORIA

RACCONTO DI

E. C. PHILLIPS

Un vol. della *Biblioteca illustrata dei Ragazzi:* L. 2 50.

IL DEBITO PATERNO

ROMANZO DI

VITTORIO BERSEZIO

Un vol. della *Biblioteca Amena* di 316 pagine. *Terza edizione:* **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano.

STORIA DEGLI USI NATALIZI

IN ITALIA E PRESSO GLI ALTRI POPOLI

DEL PROFESSOR

ANGELO DE GUBERNATIS

In quanti e quali modi si nasce. Fecondazione. Lo stato interessante. Voglie e stregherie. Maschio e femmina. Quello che il figlio dice prima di nascere. Gemelli. Aborto. Il parto. Giorni natalizi. Alberi natalizi. Appena il fanciullo è nato. La parte del marito. La puerpera. Purificazione. Il battesimo. Imposizione del nome.

Appendice. USI POPOLARI NATALIZI IN SICILIA *(Lettera del prof. Giuseppe Pitrè).* — USI POPOLARI NATALIZI NEL BOLOGNESE *(di Carolina Coronedi Berti).* — DI ALCUNI USI MONFERRINI E CALABRESI RELATIVI ALLE NASCITE *(del prof. Giuseppe Ferrario).* — USI GRECI RELATIVI AL BATTESIMO *(di R. Bezoles).*

LIRE TRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES, Milano.

È uscito:

MINERALOGIA E GEOLOGIA

DEI PROFESSORI

L. CAMERANO E M. LESSONA

Per la 2.a Classe Liceale.

Un bel volume di 192 pag., con 73 incisioni. **L. 2 50**

È il secondo volume del Corso di Geografia fisica per i Licei. Il 1.° volume intitolato **GEOGRAFIA FISICA, ASTRONOMIA E METEOROLOGIA**, per la 1.a Classe Liceale, è già in vendita al prezzo di . . . . **L. 2 —**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES, Milano.

Milano. — IL BASTIONE DI PORTA MAGENTA. (Disegno del signor Q. Michetti.)

Gli annunzi si ricevono all'UFFICIO DI PUBBLICITÀ dei FRATELLI TREVES, Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Pasquirolo.

È USCITO:

NATALE E CAPO D'ANNO

NUMERO UNICO

COPERTA

in cromolitografia, su disegno di ED. DALBONO

TESTO

Dicembre e Gennaio . . G. CELORIA.
Serenata . . . . . . GIOSUÈ CARDUCCI.
Pensieri di dicembre . . A. CACCIANIGA.
Santo Natale . . . . . L. STECCHETTI.
Ospitalità . . . . . . E. DE AMICIS.
Una Madonna di Raffaello e una Madonna di Morelli. L. CHIRTANI.
Della memoria . . . . GIUSEPPE GIACOSA.
Due fuochi, racconto di Natale CORDELIA.
Tre cavalieri, poesia . . ENRICO PANZACCHI.
Il Natale del Manzoni . GIOVANNI RIZZI.
Una coda . . . . . . ERNESTO MASI.
Il curare, racconto di Natale MARCHESA COLOMBI
Una visita di capo d'anno TULLO MASSARANI.
Sincerità, racconto . . . E. CASTELNUOVO.
Il Natale a Napoli. . . N. LAZZARO.

I MESI ILLUSTRATI.

Testo di CORRADO RICCI – disegni di AUG. SEZANNE.

OLEOGRAFIA.

La Questua, quadro di *Armenise* . . . . QUINTILIO MICHETTI

INCISIONI.

La Madonna della Seggiola, di RAFFAELLO.
Il Natale di Manzoni, illustrato da. . . . . . EDOARDO DALBONO.
Salve Regina, di. . . . DOM. MORELLI.
Illustrazione al racconto . . EDOARDO DALBONO.
Il Natale a Napoli. . . EDOARDO DALBONO.
Il Natale a Venezia . . FAVRETTO.
Il Natale a Verona . . DALL' OCA.
Al mercato dei Bozzoli nel Bolognese . . . . . RAFFAELE FACCIOLI.
Pulcinella . . . . . . EDOARDO DALBONO.
Il fumatore . . . . . ARMENISE.
Una scena della vita militare. . . . . . . ED. MATANIA.
Lu Solachianiello . . . ED. MATANIA.
Le Castagnare . . . . R. ARMENISE.

MUSICA.

Pivetta del Natale, del maestro . . . . J. BUROMEIN (sic), con ornamenti di . . . EDEL.

LIRE TRE.

Agli associati dell'*Illustrazione Italiana* pel 1883 verrà spedito gratis, come abbiamo annunziato.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES, *Milano.*

FRATELLI ZEDA
CAMPANELLI ELETTRICI
premiati con medaglia d'argento all'Esposizione di Milano del 1875
ED A QUELLA INDUSTRIALE DEL 1881
Fornitori delle Ferrovie dell'Alta Italia
MILANO, Via Orse, 11, *MILANO*

C'ERA UNA VOLTA....
FIABE DI
LUIGI CAPUANA
Un volume di 256 pagine
L. 3: 50.
Dirig. Comm. e Vaglia agli editor *Fratelli Treves*. Milano.

FRATELLI TREVES, EDITORI
Abbiamo aperto in
ROMA
Via Guglia N. 59. presso Montecitorio,
una grande
LIBRERIA INTERNAZIONALE
Deposito generale delle nostre edizioni
Abbonamenti a tutti i giornali Italiani e stranieri
Vasto assortimento di libri Italiani ed esteri.

È uscito:
IL NUOVO
CODICE DI COMMERCIO
CON L'INDICE ANALITICO
nell'edizione tascabile (Treves–Rosmini) dei CODICI D'ITALIA
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES, Milano.

Milano. — FRATELLI TREVES, EDITORI — Milano.

LIBRI AD USO STRENNE PEL 1883

ELLADE E ROMA

QUADRO STORICO E ARTISTICO DELL'ANTICHITÀ CLASSICA

PER

JACOPO DI FALKE

Un volume di 320 pag. con 370 inc. di Alma Tadema, Feuerbach, Siedmiraszki, ecc.
LEGATO IN TELA E ORO. — . **50**

ORLANDO FURIOSO

DI

LODOVICO ARIOSTO

con prefazione di GIOSUÈ CARDUCCI, illustrato da GUSTAVO DORÉ

81 grandi quadri e 535 disegni nel testo

Legato in tela e oro, . **100.** – Con dorso di marocchino e tagli dorati, **L. 115.**

LA SACRA BIBBIA

tradotta da monsignor *Antonio Martini*, con note, sotto la revisione di monsignor Arcivescovo di Milano. Due magnifici volumi di 1020 pagine a 2 colonne in folio grande, illustrato da 230 grandi quadri di *Gustavo Doré* e il testo ornato da E. GIACOMELLI. Legato in tela e oro L. 60 —
Edizione di gran lusso su carta sopraffina a soli 300 esemplari. Legata in tela e oro . . » 150 —

ALBUM DELLA SACRA BIBBIA. I 230 grandi quadri di *G. Doré* tirati a parte senza testo. Edizione di lusso legata in tela e oro . . . . L. 40 —
Edizione di gran lusso legata in tela e oro con dorso di marocchino e tagli dorati . . . . » 100 —

ALBUM DELLE ESPOSIZIONI ITALIANE.

RICORDO DELL'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO (1880) . . . . L. 12 —
Legato alla bodoniana . . . . » 14 —
RICORDO-ALBUM DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE del 1881 in Milano. – Industriale ed artistica. » 20 —
Legato alla bodoniana . . . . » 22 —

LA PITTURA ITALIANA E STRANIERA

di LUIGI CHIRTANI. Un volume di 648 pagine, illustrato da 228 disegni di celebri quadri antichi e moderni L. 5 —
Legato in tela e oro . . . . » 7 —

C'ERA UNA VOLTA....

Fiabe di L. CAPUANA . . . . L. 3 50
Legato in tela e oro . . . . » 4 50

LA VEGA.

Viaggio di scoperta del passaggio nord-est tra l'Asia e l'Europa, narrata dal barone A. F. NORDENSKJOLD capo della Spedizione. Due grossi vol. di complessive 782 pag. Col ritratto dell'autore, 668 inc. e 18 carte geografiche . L. 26 —
Legato in tela e oro . . . . » 30 —

DA ESCHIMESE FRA GLI ESCHIMESI.

Racconto delle avventure della Spedizione Schwatka alla ricerca di Franklin, negli anni 1878-79, per ENRICO KLUTSCHAK, disegnatore e geometra della spedizione. Un vol. di 244 pag., con 43 inc. e 3 carte geogr. L. 8 —
Legato in tela e oro . . . . » 10 —

CONOSCI TE STESSO

di LUIGI FIGUIER. Un volume di circa 650 pagine con 166 incisioni e una cromolitografia . . . . . . L. 10 —
Legato in tela e oro . . . . » 12 —

LE RICREAZIONI SCIENTIFICHE

di GASTONE TISSANDIER. Un volume di 464 pagine, con 226 incisioni . . . . L. 7 50
Legato in tela e oro . . . . » 9 50

I MARTIRI DELLA SCIENZA

di GASTONE TISSANDIER. Un volume di 420 pagine, con 57 incisioni . . . . L. 6 50
Legato in tela e oro . . . . » 8 50

NATALE E CAPO D'ANNO

NUMERO UNICO. – **TESTO** di G. CELORIA, GIOSUÈ CARDUCCI, A. CACCIANIGA, L. STECCHETTI, EDMONDO DE AMICIS, L. CHIRTANI, GIUSEPPE GIACOSA, CORDELIA, ENRICO PANZACCHI, GIOVANNI RIZZI, ENRICO MASI, MARCHESA COLOMBI, TULLO MASSARANI, E. CASTELNUOVO, N. LAZZARO. – **I MESI ILLUSTRATI** di AUGUSTO SEZANNE, testo di CORRADO RICCI. - **DISEGNI** di EDOARDO DALBONO, DOMENICO MORELLI, FAVRETTO, DALL'OCA, FACCIOLI, ARMENISE, MATANIA – **MUSICA** del maestro J. BURGMEIN. – Un fascicolo in folio grande di 50 pagine con una oleografia di QUINTILIO MICHETTI e una coperta in cromolitografia. . . . . . . L. 3 —

STORIA DELLE PIANTE

di LUIGI FIGUIER. Nuova edizione in-8. Un volume di 592 pagine, con 502 incisioni . . . . . L. 5 —
Legato in tela e oro . . . . » 7 —

COSI' VA IL MONDO, BIMBA MIA!

commedia in 2 atti di GIACINTO GALLINA. Un vol. della *Bibl. de Fanciulli*, con 39 dis. di E. Ximenes. L. 2 50
Legato in tela e oro . . . . » 3 25

IL LIBRO DEL SIGNOR TROTTOLINO

di ACHILLE TEDESCHI (riduzione dall'inglese). Un vol. della *Biblioteca dei Fanciulli*, illustrato da Geoffroy. L. 2 50
Legato in tela e oro . . . . » 3 25

STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA per l'anno 1883. Illustrata da 39 incisioni . . . . L. 1 50

ALTRE OPERE ILLUSTRATE.

ITALIA, di *Stieler, Paulus*, e *Kaden*, con 72 tavole e 420 incisioni nel testo . . . . L. 50 —
Legato in tela e oro . . . . » 65 —
ROMA, di *F. Wey*, con 68 tav. e 285 inc. nel testo. L. 35 —
Legato in tela e oro . . . . » 50 —
SVIZZERA, di *Kaden*, con 64 tavole e 382 incisioni nel testo . . . . L. 35 —
Legato in tela e oro . . . . » 50 —
INDIA, di *Rousselet*, con 80 tavole e 303 incisioni nel testo . . . . L. 40 —
Legato in tela e oro . . . . » 55 —
L'ARTE ATTRAVERSO AI SECOLI, di *Luigi Chirtani*, con 68 tavole e 552 incisioni nel testo . . L. 35 —
Legato in tela e oro . . . . » 50 —
PASSEGGIATA INTORNO AL MONDO, del barone *Hübner*, con 77 tavole e 385 inc. nel testo . L. 40 —
Legato in tela e oro . . . . » 55 —
ALLA RICERCA DELLE SORGENTI DEL NILO, con 357 incisioni e 2 carte geografiche . . . L. 10 —
Legato in tela e oro . . . . » 13 —
ROMA, LA CAPITALE D'ITALIA, di *V. Bersezio*, con 260 incisioni . . . . L. 9 —
Legato in tela e oro . . . . » 11 —
LE GRANDI INVENZIONI ANTICHE E MODERNE, di *B. Besso*, con 907 incisioni . . . . . . L. 12 —
Legato in tela e oro . . . . » 15 —
LA SPAGNA, di *Davillier* e *Doré*, con 90 quadri e 195 incisioni nel testo . . . . L. 17 50
Legata in tela e oro . . . . » 19 50
Edizione di lusso legato alla bodoniana . » 25 —
Idem, legata in tela e oro, con dorso di marocchino e tagli dorati . . . . » 30 —
LA RUSSIA, descritta ed illustrata da *Dixon, Biancardi, Moynet, Vereschaguine, Henriet, Vambery* e dal professore *A. De Gubernatis*, con 400 inc . L. 10 —
Legato in tela e oro . . . . » 13 —
IN MEZZO AI GHIACCI, di *Sir John Franklin, Hayes, Koldevey, Hegemann, Kane, Hall, Tyson*, ecc., con 343 incisioni e una carta geografica . . . L. 8 50
Legato in tela e oro . . . . » 11 50
STORIA DELLA NATURA, di *F. A. Pouchet*, con 364 incisioni . . . . L. 5 —
Legato in tela e oro . . . . » 7 —
ATTRAVERSO IL CONTINENTE NERO, di *H. M. Stanley*, con 150 incisioni e 7 carte geografiche . . L. 12 —
Legato in tela e oro . . . . » 14 —
ARCHITETTURA E SCULTURA, di *Luigi Chirtani*. Un volume di 620 pagine, con 313 disegni dei più celebri edifizii e statue di tutto il mondo . . . L. 5 —
Legato in tela e oro . . . . » 7 —
MAROCCO, di *E. De Amicis*, con 171 disegni originali di *S. Ussi* e *C. Biseo*. Un vol. di 412 pag. L. 15 —
Legato in tela e oro . . . . » 18 —
Con dorso di marocchino e tagli dorati. » 22 —
COSTANTINOPOLI, di *E. De Amicis*, con 202 disegni originali, di *C. Biseo*. Un vol. di 456 pag. L. 20 —
Legato in tela e oro . . . . » 23 —
Con dorso di marocchino e tagli dorati. » 27 —

GRANDI DIZIONARI UNIVERSALI.

DI GEOGRAFIA, STORIA E BIOGRAFIA, compilato da *Emilio Treves* e *Gustavo Strafforello*. Due volumi di pagine 2250 a due colonne . . . . . . L. 40 —
Legato con dorso di marocchino e oro . . » 50 —
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI, di *M. Lessona* e *C. A. Valle*. Un vol. di pag. 1592 a 2 col. L. 25 —
Legato con dorso di marocchino e oro . » 30 —
DI ECONOMIA POLITICA E COMMERCIO compilato da *Gerolamo Boccardo*, 2 volumi. . . . . L. 40 —
Legato con dorso di marocchino e oro . » 50 —

OPERE DI LUIGI FIGUIER.

La vita e i costumi degli animali.

(NUOVA EDIZIONE IN-8).

I MAMMIFERI. Con 307 incisioni . . . . . L. 4 50
GLI UCCELLI. Con 349 incisioni . . . . . . » 4 —
RETTILI, PESCI E ANIMALI ARTICOLATI. Con 299 inc. 4 —
GL'INSETTI. Con 606 incisioni . . . . . . » 4 50
MOLLUSCHI E ZOOFITI. Con 393 incisioni . . » 4 —

Storia delle piante.

(NUOVA EDIZIONE IN-8).

Un volume di 592 pagine, con 502 incisioni . L. 5 —

La scienza in famiglia

ossia Nozioni scientifiche sugli oggetti comuni della vita. Un volume in-8 di 352 pagine a 2 colonne, illustrato da 325 incisioni . . . . L. 5 —

L'Uomo e le Razze umane.

LA TERRA PRIMA DEL DILUVIO. Con 300 incisioni. L. 4 —
L'UOMO PRIMITIVO. Con 263 incisioni . . . » 4 —
LE RAZZE UMANE. Con 300 incisioni . . . » 5 —

Conosci te stesso

ossia Nozioni popolari sul corpo umano. Un volume di circa 650 pag., con 166 inc. e una cromolitografia . L. 8 —

Per la legatura in tela e oro di ciascun volume separato AGGIUNGERE LIRE DUE.

Meraviglie delle industrie.

VOLUME PRIMO.

INDUSTRIE ALIMENTARI. Pane, farine, fecule e paste alimentari, latte, burro e formaggio, conserve alimentari, l'olio, il caffè, il tè, il vino, la birra, l'alcool, le distillazioni, l'aceto, con l'aggiunta di notizie sulle rispettive industrie in Italia. Un vol. di 676 pag. con 380 inc.

VOLUME SECONDO.

INDUSTRIE CHIMICHE. Vetro, porcellane, cristallo, terraglie, majoliche, sapone, sale, le sode e le potasse, zolfo e l'acido solforico; con aggiunte sulla pittura sul vetro in Italia, sulle conterie di Venezia, sull'antichità dell'arte ceramica in Italia, sulle saline d'Italia, sull'industria delle sode, sui zolfi di Sicilia, sulle moderne teorie dei vulcani. Un volume di 652 pagine con 426 incisioni.

VOLUME TERZO.

INDUSTRIE CHIMICHE E ALIMENTARI. Lo zucchero, la carta, l'acqua e le bevande gazose, con numerose aggiunte sulle rispettive industrie in Italia, sulla raffineria Ligure, sulla denominazione delle varie carte, una rassegna delle acque minerali dell'Italia e uno studio intorno alle acque potabili nelle sue varie provincie. Un volume di 616 pagine, con 329 incisioni.

Ciascun volume si vende separatamente PER LIRE DIECI.
Legato in tela e oro L. 13.

OPERE DI EDMONDO DE AMICIS.

			Legati in tela e oro
LA VITA MILITARE. (Terza impressione)	L.	4 —	5 —
POESIE.	»	4 —	5 —
COSTANTINOPOLI. Decima edizione	»	6 50	7 50
Id. Id. edizione illustrata	»	20 —	23 —
NOVELLE, con 7 dis. di Bignami, 3.ª ediz.	»	4 —	5 —
RICORDI DI PARIGI. Terza edizione	»	3 50	4 50
RICORDI DI LONDRA. Ottava edizione.	»	1 50	2 50
MAROCCO. Settima edizione	»	5 —	6 —
Id. Id. edizione illustrata	»	15 —	18 —
OLANDA. Quinta edizione	»	4 —	5 —
RITRATTI LETTERARI	»	4 —	5 —

CORDELIA.

CATENE, romanzo . . . . L. 3 50
IL REGNO DELLA DONNA, 4.ª edizione. . » 2 —
DOPO LE NOZZE . . . . » 3 —
VITA INTIMA . . . . » 3 —
PRIME BATTAGLIE . . . . » 2 —
Per la leg. in tela e oro aggiungere L. 1 a ciascun volume.

ENRICO CASTELNUOVO.

ALLA FINESTRA, novelle. . . . . . . L. 3 —
NELLA LOTTA, romanzo . . . . » 3 —
LA CONTESSINA, racconto . . . . . . » 3 —
SORRISI E LAGRIME nuove novelle . . . » 3 50
Per la leg. in tela e oro aggiun. UNA LIRA a ciascun volume.

BIBLIOTECA ILLUSTRATA PER I FANCIULLI.

(FORMATO MONDO PICCINO. – COPERTINA IN CROMOLITOGRAFIA).

COSÌ VA IL MONDO, BIMBA MIA! commedia in 2 atti di *Giacinto Gallina*, con 39 disegni di E. Ximenes.
IL LIBRO DEL SIGNOR TROTTOLINO di *Achille Tedeschi* (riduzione dall'inglese), illustrato da Geoffroy.
IL ROSAIO DEL FRATELLINO, racconti in 22 quadri. Testo di *P. J. Stahl*, incisioni di A. Lalauze.
UN DONO DELLA NONNA AI SUOI NIPOTINI, di *Isabella Scopoli-Biasi*, con incisioni.
MONDO PICCINO, racconti dell'*Amica dei bimbi* (Cordelia), con 14 incisioni.
MENTRE NEVICA, racconti pei fanciulli dell'*Amica dei bimbi* (Cordelia), con 12 incisioni.

Ciascun volume L. 2, legato alla bodoniana, L. 2 50 legato in tela e oro. L. 3.

BIBLIOTECA ILLUSTRATA PER I RAGAZZI.

(COPERTINA ROSA).

1. **CERVANTES.** Don Chisciotte. — 2. **FÉNELON** (arcivescovo di Cambray). Favole. — 3. **SWIFT.** I viaggi di Gulliver. — 4. **LE SAGE.** Gil Blas. — 5. **HAUFF.** La Carovana. — 6. **HAUFF.** L'Albergo della Selva Nera. — 7. **PORCHAT.** Novellette meravigliose. — 8. **MISS MAC INTOSCH.** Racconti di zia Caterina. — 9. **MAINE REYD.** Al Mare! — 10. **HEBEL e SIMROK.** Storielle brevi — 11. **MORANDI.** Ida e Clotilde. — 12. **SÉGUR** (contessa di) L'Albergo dell'Angelo Custode. — 13. **SÉGUR** Il cattivo genio. — 14. **LINDA VILLARI.** La Conca d'oro. — 15. **LUIGIA COLET.** Infanzie d'uomini celebri. — 16. **ISABELLA SCOPOLI-BIASI.** Reseda — 17. **MISS MAC INTOSCH.** Nuovi racconti di Zia Caterina. — 18. **FAVOLE ITALIANE** *di celebri autori.* — 19 **O. FEUILLET.** Pulcinella, sua vita e sue numerose avventure. — 20. **SÉGUR** Il generale Durakine. — 21. **DOLLARI.** La storia d'un gatto. — 22. **PHILLIPS.** Rosetta, o i figli della fattoria.

Ogni volume L. 2 50, legato in tela e oro L. 3 25.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI *FRATELLI TREVES*, MILANO, VIA PALERMO, N. 2.

Gli annunzi si ricevono all' UFFICIO DI PUBBLICITÀ dei FRATELLI TREVES, Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Pasquirolo.

PROFUMERIA AL TILIA
DI E. RIMMEL
PROFUMO SQUISITO ED IL PIÙ IGIENICO

GRAN SUCCESSO

ESTRATTO	TILIA per fazzoletto . .	L. 2 50 e 4 50
ACQUA.	TILIA per toilette	» 2 50 5 e 7 —
SAPONE.	TILIA il pezzo	L 2 50
COLD-CREAM. . . .	TILIA per il viso.	» 2 —
POMATA	TILIA per i capelli.	» 2 50
OLIO	TILIA per i capelli.	» 2 —
COSMETICO.	TILIA per i capelli	» 2
CIPRIA.	TILIA per il viso. . . . . . L. 1 e	» 2 —
SACCHETTI.	TILIA per la biancheria	» 1 50
CREMA di SAPONE	TILIA per la barba	» 2 50

Presso E. RIMMEL, Profumiere di Londra e di Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa. — **Roma,** *524, via del Corso.* **Firenze,** Via Tornabuoni, 20, e presso i principali Profumieri e Farmacisti.

Vendita all'ingrosso presso A. MANZONI e C, **Roma**. Via di Pietra, 91, **Milano,** stessa Ditta, via della Sala, 16.

OROLOGIO DI CONTROLLO
DELLE GUARDIE NOTTURNE

Quest'orologio offre L'UNICO MEZZO SICURO E NEL MEDESIMO TEMPO FACILE E SEMPLICE per obbligare le guardie di notte **ad un adempimento severo dei loro doveri** e di scoprire immediatamente **ogni negligenza** od irregolarità nell' esecuzione delle loro istruzioni. Essi trovano perciò già da 10 anni uno smerciò vastissimo in tutto il mondo, e per la loro buona e solida costruzione e l'assoluta sicurezza hanno messo fuori di concorrenza ogni altro apparecchio consimile. Tanto è vero, che molte compagnie d'assicurazione **contro l'incendio prescrivono alle fabbriche l'uso di questi Orologi.**

Non occorre dire quanto sia importante **per ogni comune, palazzo, stazione ferroviaria, banca, museo, biblioteca, teatro, fabbrica, ergastolo, manicomio, ospedale, ecc., ecc.,** di poter sempre e con minuziosa sicurezza rendersi ragione della maniera, in cui viene adempito il servizio della guardia non sempre coscenziosa.

Questi orologi si fanno con 6 e più chiavi secondo il numero dei punti che si desiderano sorvegliati e controllati.

Prospetti dettagliati a richiesta.

Prezzo dell'Orologio, compresa la fodera di cuoio con cinta per portarlo ad armacollo, con 6 chiavi corrispondenti a 6 diversi punti di uno stabilimento ecc., e 400 foglietti di controllo L. **125** franco di Porto.

Unico deposito: CALO SIGISMUND. 38 Corso Vittorio Emanuele, Milano.

POUDRE DE BEAUTÉ
Profumata all' HÉLIOTROPE BLANC
di E. RIMMEL

Questa nuova polvere, garantita affatto innocua, dà al viso una freschezza giovanile ed una splendida e naturale bianchezza. Il suo effetto magico giustifica bene il suo titolo; non lascia traccia visibile alcuna sulla pelle, e si raccomanda per le sue qualità igieniche. Il suo profumo squisito, e la sua finezza la rendono superiore ad ogni altra polvere di toelette.

Prezzo della Scatola Lire QUATTRO.

ESTRATTO D'ODORE	Héliotrope blanc, il flacon	L. 2 50 e L. 4 50
SAPONE FINISSIMO	medesimo profumo il pezzo	» 2 50
ACQUA DI TOELETTE	id. id. il flacon	» 3 50
SACCHETTI ODOROSI	id. id. l'uno	L. 1 — e L. 1 50

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e di Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa.

ROMA, 524, Via del Corso — *FIRENZE, 20, Tornabuoni*
e presso i principali Profumieri e Farmacisti.

Vendita all'ingrosso presso A. MANZONI e Comp., Roma, Via di Pietra, N. 91.
Milano, stessa Ditta, Via della Sala, N. 16.

NUOVO LUME MAGNETICO LUCENTE
SENZA MATERIA COMBUSTIBILE E SENZA FIAMMA.

Questo lume parabolico concavo è assolutamente indispensabile per luoghi facili a pigliar fuoco, **poichè esclude totalmente ogni pericolo di incendio o di esplosione. La capacità di questo lume è garantita per 10 anni.** — Si spediscono immediatamente lumi di 30, 40, 50, 100 cent. a L. 7 50, 11, 15, 44. Dopo ricevuto l'ammontare si eseguisce la commissione affrancata a mezzo postale.

Fabbrica Chimica G. A. HÜBEL.
Berlino S. W. Gitschinerstr, 78.

DENTISTA
D. VISCARDINI
Via Clerici, 10.
Premiato per la confezione in Denti e Dentiera artificiali. — Lavori garantiti. — Prezzi onesti.

BENEDETTINO
LIQUORE SQUISITO
PERFETTA IMITAZIONE
della fabbrica del cavaliere
PASQUALE MONTINI
DI FABRIANO

Premiata con 50 Medaglie alle Esposizioni Mondiali e Nazionali.

Ogni bottiglia (speciale)
LIRE QUATTRO.

Vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Ufficio di Pubblicità Fratelli Treves*, Corso Vittorio Emanuele, Angolo via Pasquirolo. — Spedizioni in tutta Italia.

ACQUA di HOUBIGANT

Le qualità igieniche ed il profumo di quest'acqua, ne fanno un preparato dei più aggradevoli per la *toilette*, i bagni ed il fazzoletto.

HOUBIGANT,
profumiere della Regina d' Inghilterra.
19. Faub. Saint-Honoré, PARIGI.

ALMANACCO PROFUMATO 1883
DI RIMMEL

Edizione tascabile ornata di Cromolitografie. . . .	L. **0 75** e **1** —
Sacchetti odorosi per biancheria.	» **1** — e **1 50**
Profumi per fazzoletto, bocce da	» **2 50** e **4 50**

Presso E. RIMMEL, Profumiere di Londra e di Parigi, provveditore della Regia Casa e delle principali Corti d'Europa. — **Roma,** *524, via del Corso;* **Firenze,** via Tornabuoni. 20, e presso i principali Profumieri e Farmacisti.

Vendita all' ingrosso presso A. MANZONI, e C., **Roma,** via di Pietra, 91; **Milano,** stessa Ditta, via della Sala, 16.

PORCELLANE
DA TAVOLA
PORCELLANA, VERA, TRASPARENTE

SERVIZI DA

Tavola	per 12 bianco.	L. 70 —
Tavola	per 6 bianco .	» 36 —
Tavola	per 12 decorato.	» 95 —
Tavola	per 6 decorato.	» 59 —
Caffè	per 12 bianco. .	» 6 80
Caffè	per 6 bianco.	» 4 —
Caffè	per 12 decorato.	» 8 50
Caffè	per 6 decorato.	» 4 75
Toilette	7 pezzi bianco.	» 9 50
Toilette	7 pezzi decorato.	16 —

Il servizio p. 12 persone è di 104 Pezzi
Il servizio p. 6 persone è di 54 Pezzi

PREZZI FISSI

Dirigere domande e vaglia al
DEPOSITO di PORCELLANE da TAVOLA
Milano, S. Paolo, 8.

Esposizione Nazionale
DI
TRIESTE.

Il Comitato dell'Esposizione Nazionale Industriale ed Agricola di Trieste 1882 spedisce franco di posta l'elenco dettagliato dei Mille Premi Ufficiali a chiunque ne fa la richiesta con cartolina postale diretta al suddetto Comitato in Trieste, 2, Piazza grande.

OLIO PER L' UDITO

del D. r **SCMIDT,** perfezionato dal D. r **DENTSCH,** guarisce tutte le sordità, che non siano congenite, ed in particolare le durezze d'udito ed i rumori nelle orecchie. — Vendesi a L. 8 al flacone Farmacia **CRIPPA di E. CAMELLI,** Milano, Via Manzoni, N. 50. Deposito generale.

ELIXIR NUTRITIVO BIARD
Farmacista a Parigi, 15, Rue Réaumur.
ANTICA FARMACIA RÉAUMUR.

Composizione essenziale; Estratto di carne, Pepsina, Diastasi, Pancreatina e Quinquina.

Questo elixir la cui composizione fu sottoposta a varii ospitali ed all'apprezzamento generale dei medici, è riconosciuto come, l'unico fino ad oggi, che **sotto l'aspetto di un eccellente liquore da tavola,** riunisce tutte le condizioni necessarie a rilevare le forze.

Esso si rivolge principalmente ai **convalescenti,** alle **persone deboli, povere di sangue,** alle **giovinette clorotiche,** ai **vecchi debilitati,** ma può essere bevuto da tutti come il più aggradevole e più sano liquore.

Questo elixir è **aperitivo** per i prodotti generosi e tonici che racchiude dei quali la quinquina forma la base principale;

È **nutritivo** perchè contiene tutti i principii attivi della carne;

È **digestivo** perchè ha i principii necessarii alla digestione: *Pepsina, Diastasi* e *Pancreatina.*

☞ Fino ad oggi non si è fatto nessun Elixir così efficace e buono al palato.

Prezzo della bottiglia: LIRE CINQUE.

Deposito generale per l'Italia presso l'**Ufficio di Pubblicità dei Fratelli Treves**, Corso Vittorio Emanuele, angolo via Pasquirolo, **MILANO.** — Bologna, presso i *Fratelli Treves.* — Milano, Roma e Firenze, *Finzi* e *Bianchelli.* — Napoli, *Luigi D'Emilio,* via Roma, 303. — Pisa, *Luigi Piccinini,* Lungarno Regio. — *G. Magliotti,* S. Remo. — Spedizione in Provincia, mediante l' aumento di 50 cent. per ogni spedizione.

Si cercano rappresentanti e depositarii per le Provincie.

PIANO-FORTI
RICORDI e FINZI
successori a
PRESTINARI, Via Unione, 12, Milano

ERBA
VENDITA E NOLO
PIANOFORTI
Via Marino, 3, Milano.

DA VENDERSI
UNA MACCHINA SEMIFISSA
(Della forza di 6 cavalli nominali)
DELLA RINOMATA FABBRICA
RUSTON PROCTOR E C., LINCOLN.

Dirigersi allo Stabilimento
degli
Editori Fratelli Treves
MILANO
Via Palermo, N. 2